

PER UNA SCUOLA GENTILE ED ESIGENTE

2017-'20

**Kit per la diffusione di un approccio
riparativo alla gestione dei conflitti a
scuola**





un progetto di



Sommario

Che cos'è questo Kit e come si usa	2
La Giustizia Riparativa a scuola	6
La scuola come luogo della riconciliazione	9
Come sperimentare l'approccio riparativo a scuola	13
I livelli dell'intervento	13
La progettazione partecipata e il team riparativo	0
Pratiche e strumenti riparativi a scuola	3
Le domande riparative	4
I circle time riparativi	0
Le life space questions	3
I laboratori formativi e gli incontri congiunti	7
Le letture riparative	11
Le biblioteche riparative a scuola	15
La rubrica riparativa nei giornalini scolastici	20
La peer to peer education in chiave riparativa	24
La revisione dei regolamenti disciplinari	29
Le misure disciplinari riparative	34
La voce di Il racconto di un'esperienza	38
Dirigenti e docenti	38
Genitori	42
Studenti	43
Operatori	44
Per approfondire	47
Giustizia Riparativa	47
Giustizia Riparativa a scuola	48
Altri temi contenuti nel kit	48
COntatti utili	49

Che cos'è questo Kit e come si usa

Questo Kit sintetizza una serie di principi, metodi e attività tramite i quali si può declinare **l'approccio globale per la gestione riparativa dei conflitti a scuola**.

Esso è il risultato di tre anni di sperimentazione in alcune scuole della provincia di Como, nell'ambito del progetto **COnTatto. Trame riparative nella comunità** – finanziato da Fondazione Cariplo con il programma Welfare in azione, Terza Edizione.

Qui inserire Box di descrizione del progetto COnTatto

Le scuole e agenzie formative che hanno partecipato al progetto sono state:

- **Istituto comprensivo di Como – Rebbio,**
- **Istituto comprensivo di Mozzate (CO),**
- **Istituto comprensivo di Lomazzo (CO),**
- **Istituto d'Istruzione Tecnico Superiore Caio Plinio Secondo di Como**
- **Istituto Enaip di Como.**

La redazione di questo kit è stata un processo partecipato a cui hanno collaborato gli operatori di progetto, i docenti delle Università partner, i dirigenti, docenti e genitori delle scuole partecipanti.

La stesura del kit era prevista a conclusione dell'ultimo anno di sperimentazione, a.s. 2019-'20. Essa è stata curata a distanza, a causa delle restrizioni imposte all'intero mondo scolastico dall'emergenza Covid-19.

Nei mesi dell'emergenza, il progetto COnTatto si è interrogato su come dare continuità ai processi avviati nei mesi precedenti, sostenere il sentimento di appartenenza alla comunità scolastica nonostante la sospensione delle attività in presenza, arricchire la didattica a distanza con proposte formative e relazionali a sfondo riparativo.

La redazione collaborativa del kit ha rappresentato un'occasione utile in tal senso. Raccogliere i contributi, revisionarli, riflettere insieme sui contenuti proposti, curare l'editing, condividerli è stato un processo coinvolgente. Anche in tempi di pandemia, questo processo partecipativo ci ha permesso di tenere alta l'attenzione sui temi cari all'approccio riparativo a scuola: la relazione

educativa, l'ascolto e il prendersi cura dei legami tra le persone, il sentimento di appartenenza alla comunità scolastica, la gestione partecipativa dei conflitti, la ricomposizione delle tensioni, dei danni e delle sofferenze da essi generati.

Ci siamo interrogati su come questi temi possano essere ri-attualizzati durante l'emergenza Covid-19 e durante la fase successiva della sua gestione; ci siamo chiesti come i principi e le pratiche riparative possano essere di supporto *al fare scuola* e possano contribuire *al "fare la scuola"* durante la didattica a distanza e alla ripresa delle attività in presenza.

3

Ogni scuola ha trovato le proprie risposte a questo interrogarsi, non certo senza difficoltà, dubbi e scoraggiamenti.

Quello che abbiamo verificato è che la scuola è riuscita a sostenere una crisi inedita e profonda come quella legata alla pandemia, quando ha saputo riconoscersi sia come istituzione dal ruolo sociale fondamentale, sia come comunità relazionale in cui docenti, genitori e studenti hanno ascoltato e rispettato le rispettive difficoltà nella gestione della pandemia, fatto di tutto per mantenere i legami nonostante il distanziamento, cercato il proprio modo per gestire le tensioni connesse alla situazione, valorizzato l'impegno di ciascuno nel portare avanti un'impresa scolastica e sociale complessa.

L'anno scolastico 2020-'21 è stato anche l'anno dell'applicazione nelle scuole di ogni ordine e grado delle **Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica**¹ come "matrice valoriale trasversale" alle singole discipline.

Come recitano le stesse Linee guida: *«Le Istituzioni scolastiche sono chiamate, ad aggiornare i curricoli di istituto e l'attività di programmazione didattica nel primo e nel secondo ciclo di istruzione, al fine di sviluppare "la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società" (articolo 2, comma 1 della Legge), nonché ad individuare nella conoscenza e nell'attuazione consapevole dei regolamenti di Istituto, dello Statuto delle studentesse e degli studenti, nel Patto educativo di corresponsabilità, esteso ai percorsi di scuola primaria, un terreno di esercizio concreto per sviluppare "la capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente e consapevolmente alla vita civica, culturale e sociale della comunità" (articolo 1, comma 1 della Legge).»*

Ci auguriamo che questo kit possa essere di supporto anche per declinare l'insegnamento dell'educazione civica in modo partecipativo all'interno della

¹ Le Linee guida sono state pubblicate a livello ministeriale ai sensi della legge n.92 del 20 agosto 2020.

comunità scolastica, ispirandolo ai valori della Giustizia Riparativa e traducendolo in pratiche educative significative, relazionali e riparative di cui quelle qui riportate possono essere un esempio.

Il Kit è rivolto principalmente a dirigenti e docenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado.

Esso si configura come uno strumento utile per:

- ***conoscere e divulgare*** l'Approccio Riparativo per la gestione dei conflitti a scuola;
- ***organizzare*** attività didattico-educative finalizzate alla prevenzione e gestione dei conflitti e alla riparazione dei loro effetti negativi ;
- ***programmare*** un curriculum coordinato per lo sviluppo delle competenze sociali e di cittadinanza, in linea con quanto previsto dalle Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica;
- ***sperimentare processi partecipativi*** all'interno della comunità scolastica orientati alla revisione di documenti e assetti organizzativi cruciali per la traduzione dell'Approccio Riparativo (es. patti di corresponsabilità, regolamenti disciplinari) e alla concretizzazione di opportunità di incontro e di dialogo tra studenti, genitori e docenti.

4

Nella prima parte del Kit sono illustrati i **fondamenti teorici dell'Approccio Riparativo** e i concetti chiave della loro declinazione in ambito scolastico-educativo. Nella seconda parte è descritta **la metodologia della progettazione partecipata**, che ha l'obiettivo di coinvolgere tutte le componenti della comunità scolastica (studenti, docenti, personale non docente, famiglie) e le varie dimensioni del fare scuola. Nella terza parte sono presentate alcune **pratiche e strumenti riparativi per la prevenzione e la gestione dei conflitti in ambito scolastico**, tra i quali ciascuna scuola può scegliere quelli più vicini alle proprie caratteristiche, esigenze, visioni. Le pratiche e gli strumenti sono presentati in modo sintetico, sotto forma di schede. Nella quarta parte sono riportate **le testimonianze di dirigenti, docenti, genitori e studenti** che hanno preso parte al progetto COnTatto e realizzato le iniziative documentate nella sezione precedente.

La bibliografia riporta testi, siti, documenti per approfondire, attraverso voci autorevoli, i vari argomenti illustrati nelle pagine precedenti.

Chiude il Kit la sezione **Contatti utili** in cui trovare i nominativi e gli indirizzi e-mail di alcuni dirigenti, docenti e operatori che hanno partecipato al progetto e si sono resi disponibili a fornire informazioni, testimonianze e consigli utili a coloro che volessero sperimentare l'Approccio riparativo a scuola.

A loro e a tutte le comunità scolastiche che hanno partecipato a COnTatto va il nostro ringraziamento per la bella avventura progettuale che abbiamo realizzato insieme.

L'Equipe scuole del progetto COnTatto

La Giustizia Riparativa a scuola

GIOVANNI ANGELO LODIGIANI, Professore a contratto dell'Università degli Studi dell'Insubria –
Dipartimento di diritto, economia e cultura

CLAUDIO FONTANA, Mediatore penale e collaboratore Ce.S.G.R.e.M. Centro Studi Giustizia Riparativa e
Mediazione dell'Università degli Studi dell'Insubria

La scuola è sottoposta a forti tensioni che si traducono spesso in un clima relazionale difficile, in una fatica quotidiana dei docenti, vissuta con fierezza e forte assunzione di responsabilità, ma spesso anche con un senso di isolamento e solitudine.

Nella scuola, così come in tutti i punti di attrito della società, si generano conflitti che possono degenerare, diventare una patologia, ma non sono di per sé necessariamente negativi; quando si riesce a farne una buona gestione acquisiscono un carattere generativo.

Questo è vero in ogni contesto sociale, in ogni realtà organizzativa, ma ha particolare rilievo nella scuola per la sua funzione educativa. Lo sperimentare buone pratiche, la buona soluzione delle situazioni difficili porta gli studenti a interiorizzare e a vivere come possibili modalità di relazione che li accompagneranno nel resto della loro vita e nei diversi contesti in cui si troveranno ad agire.

La difficoltà nell'affrontare comportamenti negativi, la domanda di giustizia a cui dare una risposta adeguata che non ignori il problema, ma non si limiti al tempo stesso alla dimensione punitiva, possono trarre ispirazione dalle esperienze legate alla Giustizia riparativa, nata in ambito penale dove le azioni socialmente negative sono di tale gravità da assumere il carattere di reato.

In un contesto come quello della scuola, già sovraccarico di richieste e difficoltà, accentuate in questi mesi dall'esperienza traumatica della pandemia, queste attività non devono costituire un ulteriore impegno e un'aggiunta alla didattica e alle sue esigenze.

Piuttosto possono attraversare la quotidianità della vita scolastica e portare a una cura delle relazioni personali che migliori il benessere dell'ambiente per tutti coloro che ne fanno parte favorendo così anche i processi di apprendimento.

La Giustizia Riparativa è un paradigma giuridico e una pratica basata sul riconoscere che il reato – ma in generale, per analogia, si può pensare ad ogni

conflitto e quindi anche ai conflitti in ambito scolastico – causa danni e sofferenze principalmente alle singole persone e alle loro relazioni sociali.²

È dovere della giustizia, porre rimedio a questi danni, a queste lacerazioni nella rete delle relazioni tra le persone, e riportare l'armonia all'interno di una comunità, quindi anche nella scuola quando si verificano conflitti che portino ad azioni lesive nei confronti degli altri.

La Giustizia Riparativa crede che il sistema legale tradizionale non riesca a rispondere, in modo adeguato, alle esigenze delle vittime, dei responsabili e della società in generale, e che tutte le parti debbano partecipare attivamente e liberamente al fine di ottenere una forma di giustizia che rigeneri le persone e le relazioni fra loro, un modello che molte etnie, culture e religioni in tutto il mondo mettono in pratica.

Le forme di giustizia a noi più famigliari si concentrano sull'autore di un'azione negativa, su una sanzione o una pena ad essa commisurata, su un'azione di rieducazione, come afferma la nostra costituzione (art. 27). Chi commette un reato, o più in generale un'azione negativa, viene ritenuto responsabile nei confronti di un articolo di legge o di una regola stabilita.

La giustizia riparativa allarga la visuale e si prende carico anche di chi è vittima di un'azione negativa, della sua sofferenza che ha bisogno di ascolto e di riconoscimento da parte degli altri e, soprattutto, proprio da parte di chi ha compiuto l'azione lesiva. Questi non si confronta più con una norma astratta ma si pone di fronte al volto dell'altro, di chi è stato vittima delle conseguenze dei suoi comportamenti. Può assumersene appieno la responsabilità, compiere azioni riparatrici che simbolicamente lo rendano capace di azioni positive agli occhi della comunità e di se stesso. In tal modo può aprirsi a un'evoluzione positiva dell'immagine di sé, evitando di ridursi a un'identità

² «La giustizia riparativa è qualunque procedimento in cui la **vittima** e il **reo** e, laddove appropriato, **ogni altro soggetto o comunità** lesi da un reato, **partecipano attivamente insieme** alla **risoluzione delle questioni emerse dall'illecito**, generalmente con l'aiuto di un facilitatore. I procedimenti di giustizia riparativa possono includere la mediazione, la conciliazione, il dialogo esteso ai gruppi parentali [*conferencing*] e i consigli commisurativi [*sentencing circles*]». *Basic principles on the use of restorative justice programmes in criminal matters*, ONU 24 luglio 2002, § 1 (2) «Qualsiasi procedimento che permette alla **vittima** e all'**autore del reato** di **partecipare attivamente**, se vi **acconsentono liberamente**, alla **risoluzione delle questioni** risultanti dal reato con l'aiuto di un terzo imparziale». *Direttiva 29/2012/UE* all'art. 2.1, d)

Come afferma Howard Zehr, uno dei padri della Giustizia Riparativa, "La Giustizia Riparativa è un **processo atto a coinvolgere**, per quanto possibile, **coloro che sono responsabili di uno specifico reato** e **collettivamente identificare e indirizzare danni, bisogni e obblighi**, in modo tale da **porre rimedio ai torti commessi**" (Zehr H., *The Little Book of Restorative Justice*, 2002, 40)

stigmatizzata, rigida ed etichettata (il bullo, ad esempio) che lo schiacci, lo riduca ai suoi comportamenti negativi e con ciò li consolidi.

Quest'ottica relazionale, elemento caratterizzante della giustizia riparativa, dà un forte rilievo al senso di appartenenza alla comunità quando ci troviamo di fronte a situazioni conflittuali, anche in un'ottica preventiva delle loro degenerazioni.

Una situazione difficile, un'azione negativa, soprattutto se viene ignorata o sottovalutata, non può essere "scaricata" solo su chi ne è l'autore o su chi ne subisce direttamente gli effetti. Essa può avvelenare il clima generale e, quindi, riguarda tutti in quanto nasce in un determinato contesto.

Questa consapevolezza, che può essere acquisita fin dai primi anni della scuola primaria, è di grande rilievo e può dar luogo a pratiche diffuse che giungeranno a caratterizzare positivamente il clima relazionale della classe e della scuola nel suo complesso e, più in generale, della società stessa.

La scuola come luogo della riconciliazione

IVO LIZZOLA, Professore ordinario dell'Università degli Studi di Bergamo – Dipartimento di Scienze Umane e sociali

La scuola è per sua natura luogo della riconciliazione. Perché è luogo dell'incontro e della differenza, della relazione tra le generazioni e tra memorie e tradizioni; perché è luogo del conflitto e della ricerca sostenuti e trasformati dalla parola.

La scuola è luogo della consegna di conoscenze, esperienze, linguaggi, culture, storie che una generazione offre perché un'altra si avvii e di segni responsabilmente futuro. È lo sguardo ad un futuro abitabile, buono e giusto, fraterno che dà la misura della buona consegna: adulti e famiglie diverse, diverse storie su questo sono chiamate ad incontrarsi, mediare, offrire ed aprire contributi, riconoscere e chiamarsi al rispetto reciproco.

La scuola è un luogo cui giungono bambine, bambini, ragazzi, ragazze che vivono in famiglie dalle condizioni diverse. Che magari a scuola vivono uno dei pochi punti di contatto. Accoglierle, riconoscerle, presentarle, vivere momenti con loro, e di figli, è prezioso: apre pensieri e rappresentazioni, fiducia e ascolto, riduce distanze e diffidenza.

La scuola è una comunità di ricerca, che ha bisogno del contributo di ognuno; fosse anche segnato da fragilità e limiti offrirebbe punti di vista e ricerca di percorsi originali. Si imparano metodi e si attivano competenze, si apprende e si costruisce insieme conoscenza. I francesi dicono *connaissance*, che è composto da *co-nnaissance* (co-nascita). Si fa nascere e si nasce insieme, mentre si conosce il mondo, ci si conosce meglio.

Nelle comunità di ricerca c'è chi guida e organizza il lavoro e il cammino, e fissa bene ciò che si raggiunge, e ognuno si gioca con responsabilità e con attenzione. È una *agorà*, non è un'arena, non si diventa uguali e omogenei ma ognuna e ognuno cambia e cresce grazie agli altri. In ciò che è proprio e ciò che è comune.

A scuola si può, è inevitabile, vivere anche il conflitto, lo scontro, a volte l'offesa, la prepotenza. E c'è chi soffre. E c'è un problema di giustizia: da rendere, da fare... la comunità lo soffre e lo attende.

È un'esperienza importante, per certi aspetti decisiva mentre si cresce e ci si conosce dentro; mentre si cresce e si prova la convivenza.

In genere fuori si cerca subito il colpevole e lo si punisce. A scuola si deve andare più a fondo: ci si mette in cerchio e ci si chiede: "cosa è successo?", "cosa sta succedendo?": in ognuno di noi e tra noi (nei gesti, nelle parole). E lo si

racconta, ci si racconta; lo si ascolta, ci si ascolta. Si sente la sofferenza, ci si rende conto, si dice di attenzioni e disattenzioni, di intenzioni e di ammissioni. Certo che c'è chi ha responsabilità particolari, ma tutti in una comunità di ricerca e di convivenza, sono in gioco. E si può cercare di ricostruire legami, dignità offese, un gioco di relazioni nuove. Qualcuno dovrà impegnarsi a riparare con dedizione, altri dovranno imparare ad esserci, tutti potranno costruire un tratto di cammino nuovo.

Delicato il lavoro degli adulti a scuola e attorno alla scuola. Non trasmissori freddi, né misuratori, né giudici. Certo non solo. Buoni accompagnatori, attenti a costruire il futuro di altri, con cura amorosa ed esigente, che chiamano alla presenza, al pensiero, alla elaborazione.

Fanno della scuola un *luogo* nel quale il mondo appare, in cui le cose assumono un volto. L'esperienza scolastica può essere *un universo di riconoscimento* nel quale ci si incontra, ci si identifica, si vive un'appartenenza. Nel quale c'è dell'altro: la dimensione del legame e della vita comune nell'esperienza del pensiero e della ricerca.

La scuola si può vivere come cammino verso il futuro, tra generazioni diverse, come uno stile di convivenza, come ambiente "altro" di qualità diversa dagli ambienti sociali e culturali nei quali gli studenti vivono. È una scuola per vedere e per inviare oltre, una scuola che *pulisce il futuro* dal peso di un presente che porta anche svantaggi, duri conflitti, derive depressive e marginalizzanti.

I risultati o le prestazioni sono le cose che si realizzano, che si controllano e che si creano, e le connessioni, le interazioni che permettono di conseguirle. Si valuta la verità, la cura, la giustizia rese possibili da ciò che si realizza.

La scuola è stata ora colpita dal virus.

Un virus che ha colpito le fragilità e le debolezze, i malati cronici, le condizioni di scarsa cura e con poca vitalità. La scuola, lo sapevamo, non è uguale ovunque, o per tutte le infanzie e le adolescenze; anzi: è molto diversa, e ne sono state disvelate debolezze, incurie, contraddizioni. A volte l'inadeguatezza e l'improprietà. C'è una scuola malata e il virus ha mostrato l'incapacità di respiro di questa scuola: nel momento in cui si è accelerata e si è imposta la necessità della rigenerazione del rapporto tra le generazioni. Ma c'è anche una scuola sana e capace di vita.

Tra scuola e vita, tra adulti e ragazzi, può emergere una nuova profondità nel sentire l'altro; si può toccare il limite nell'esercizio di saperi e poteri, si possono vivere inediti contesti di relazione e di responsabilità. Cercando e provando, nella relazione educativa, le competenze per la vita, per un tempo che somiglia ad un esodo. Tempo in cui prevalgono l'incertezza e l'ansia, il

cammino e la ricerca, il disorientamento e il rancore, il pluralismo e gli arcipelaghi di senso. La consumazione d'un tempo e il senso dell'aperto riportano in piccoli spazi, soffocano il legame a una promessa.

Nell'esodo è come se si dovesse tornare a ciò che origina l'umano: l'incontro, il valore delle scelte, la capacità di relazione, la forza di un patto. In esodo si cammina se si riconquista il senso del futuro e della promessa, la diversità fraterna e la dignità di ognuno, la ricostruzione continua di equilibri e legami.

Le nostre comunità e i rapporti tra donne e uomini, tra adulti e ragazzi si trovano "all'aperto", esposti ai movimenti dei "fondi oscuri" che ogni persona porta in sé, e che possono scatenarsi nei movimenti dei gruppi e delle convivenze. Ma all'aperto si evidenziano pure le possibili, profonde e forti ritessiture della vita e della sollecitudine da parte di donne e uomini buoni e giusti. Si evidenzia la resistenza delle fedi e delle speranze, delle fedeltà e delle cure reciproche. Anche tra le generazioni. In esodo si può e si deve riscoprire il senso del vivere insieme, e si possono riscoprire e praticare i gesti della veglia reciproca, della reciproca correzione e riconciliazione.

E servono, come l'aria, luoghi riflessivi. Luoghi nei quali si possono trovare rappresentate, anzi si possono incontrare, le sfide e le dinamiche contraddittorie che attraversano le comunità e i territori stessi, le persone e le famiglie, le culture e le istituzioni. Ritrovandovi le ansie e le angosce ed anche gli slanci e le responsabilità, i rancori e le freddezze ed anche i desideri e le intelligenze generose, che in quelle ambivalenze (svelate) abitano e si muovono.

La relazione educativa è, sempre, fiducia e rischio: è esperienza di affidamento e di esposizione, di attesa e di prova. Queste dimensioni sono diventate "sensibili" durante la pandemia. Sensibili e difficili. Ci si è trovati ad essere presenti alle vite degli altri con attenzione e un senso di responsabilità, nuovi: offrire il proprio lavoro, la propria prossimità, è stato scoprirsi e scoprirne il senso e il valore. Vivendo anche movimenti di presa di distanza, di sottrazione. A volte di vera e propria defezione.

La scuola, scrive l'ottimo Fulvio De Giorgi, si costruisce attorno a "diritti pedagogici": quello all'attivazione, all'osservazione, alla partecipazione; quello alla maturazione, alla rimotivazione, alla valorizzazione delle potenzialità ed al sostegno interattivo nelle difficoltà; quello alla capacità cooperativa, al senso critico, all'esperienza di dialogo e di ricerca; quello all'esercizio di responsabilità, di servizio, di progettazione. Occorrerà ri-praticare tutto questo, in presenza responsabile, e in distanza; con esposizioni condivise e

sensate. Nei luoghi diversi d'una scuola più diffusa nella comunità e nei suoi tempi, nei suoi vissuti concreti, collegati al mondo.
Le modalità virtuali potranno restare come integrative anche nei mesi a venire.
Ma servirà una rinnovata, o nuova, alleanza tra adulti.

Come sperimentare l'approccio riparativo a scuola

Attraverso l'esperienza triennale del progetto COnTatto, abbiamo compreso che sostenere la diffusione di un approccio globale per la gestione riparativa dei conflitti a scuola significa collaborare per una scuola che:

- **si prenda cura delle relazioni**, faciliti lo stare bene, il sentirsi riconosciuti nel proprio sé e valorizzati nelle proprie competenze, il sentirsi parte propositiva della comunità scolastica e locale;
- **scelga stili e pratiche interattive** che favoriscono la gestione dei conflitti della vita quotidiana in classe, avvicinando le parti in lite, favorendo la comprensione e la reciprocità piuttosto che il giudizio, la distanza e l'esclusione; ad esempio, tramite domande riparative, dialoghi riparativi, circle time, mediazioni informali, riletture del conflitto, proposte didattiche cooperative e di gruppo;
- **decida di adottare misure disciplinari gestite in forma riparativa** per far fronte ai conflitti più eclatanti che producono danni, che rompono le regole e norme della scuola;
- **predisponga condizioni organizzative utili a favorire il confronto su questioni relazionali ed educative**: ad esempio gruppi di lavoro ad hoc, lavoro di team, contesti collegiali su conflitti che sollecitano interventi e risposte, dialoghi collaborativi e processi di progettazione partecipata che coinvolgano le famiglie;
- **decida di aprirsi al territorio** per svolgere una funzione sociale e culturale di sensibilizzazione all'Approccio Riparativo, in dialogo con le altre istituzioni e agenzie locali e con la cittadinanza.

13

I livelli dell'intervento

Nella tabella riportata di seguito, sono sintetizzati alcuni livelli d'intervento per la declinazione di un approccio globale per la Giustizia Riparativa a scuola.

I livelli sono stati definiti tenendo conto in particolare della letteratura italiana e anglosassone in materia e dell'esperienza maturata nell'ambito del progetto COnTatto.

Tab. 1. I livelli dell'intervento riparativo a scuola

LIVELLO	SOGGETTI COINVOLTI	TIPOLOGIA D'INTERVENTO	FINALITÀ	ESEMPI DI ATTIVITÀ
Culturale	Intera comunità scolastica	Promozione dell'approccio riparativo	<p>Diffondere la cultura del prendersi cura di sé, dell'altro, delle relazioni</p> <p>Sviluppare sentimenti di fiducia e senso di appartenenza alla comunità scolastica</p> <p>Pensare ai conflitti come connaturati all'esperienza scolastica, come opportunità di apprendimento</p> <p>Facilitare lo stare bene, il sentirsi ascoltati e riconosciuti nel proprio sé e valorizzati nelle proprie competenze, il sentirsi parte attiva e propositiva della comunità scolastica</p>	<p>Iniziative di divulgazione della cultura riparativa, es. tramite le biblioteche scolastiche, letture animate, visioni di film, spettacoli teatrali, incontri di sensibilizzazione</p> <p>Formazione con i docenti, genitori, studenti</p> <p>Iniziative peer-to-peer</p>

Organizzativo	Direzione, Staff di direzione, docenti coordinatori, docenti con funzioni strumentali, rappresentanti dei genitori	Creare o sostenere le condizioni organizzative che supportino i processi riparativi ai vari livelli	Declinare l'Approccio Riparativo nello specifico contesto scolastico, tenendo conto delle sue specificità, risorse e vincoli Predisporre le condizioni organizzative facilitanti Coinvolgere i docenti e gli Organi Collegiali affinché conoscano l'Approccio Riparativo Coinvolgere i genitori nelle scelte culturali, educative, disciplinari orientate in senso riparativo, che la scuola intende adottare	Creazione di un gruppo di lavoro sull'Approccio Riparativo Supporto ai luoghi di confronto tra docenti su tematiche relazionali- educative Processi partecipativi che includano famiglie e alunni Revisione dei documenti e regolamenti scolastici che includano i principi e le pratiche di Giustizia Riparativa Presentazione agli Organi Collegiali dell'Approccio Riparativo, delle sperimentazioni pratiche e restituzioni periodiche dei risultati
---------------	---	--	---	--

Didattico-educativo	Classi pilota e relativi docenti	<p>Preventivo (rispetto alla possibilità che i conflitti esplodano o si ripresentino)</p> <p>Selettivo (con determinate classi pilota)</p> <p>Informale (che si sostanzia nell'abituale rapporto tra insegnanti e gruppo classe)</p>	<p>Favorire il sentimento di fiducia reciproca, di ascolto mutuale, di accoglienza e rispetto reciproco, di responsabilità</p> <p>Favorire competenze sociali e di cittadinanza orientate in senso partecipativo e democratico</p> <p>Favorire la gestione riparativa dei conflitti della vita quotidiana</p>	<p>Laboratori e attività formative nei gruppi classe</p> <p>Attività didattiche gestite in gruppo e con modalità cooperative</p> <p>Dialoghi informali tramite le domande riparative</p> <p>Mediazioni informali</p> <p>Circle time e circle time riparativi</p>
---------------------	----------------------------------	--	---	--

Disciplinare	Persone coinvolte in conflitti esplosi, che hanno provocato danni e offese, violato le regole di vita comunitaria	<p>Indicato (con persone coinvolte in conflitti definiti e di media/elevata gravità)</p> <p>Riparativo (riparazione del danno provocato dal conflitto, rigenerazione dei legami che sono stati compromessi dal conflitto)</p> <p>Formale (che richiede un intervento formale da parte del docente, del consiglio di classe, del dirigente)</p>	<p>Responsabilizzare e includere le persone che hanno compiuto l'azione offensiva/dannosa</p> <p>Ascoltare, includere e sostenere le persone che l'hanno subita</p> <p>Rendere possibile il superamento della lacerazione delle relazioni causata dal conflitto e dai suoi esiti</p> <p>Attivare e responsabilizzare le altre persone coinvolte, rispetto al loro ruolo nella genesi dell'azione e nella riparazione dei danni da essa provocati (classe, famiglie, altre persone della scuola)</p>	<p>Esperienze pratiche di ascolto e sostegno delle persone coinvolte nel conflitto ad esempio tramite le life space questions, gli spazi di ascolto a scuola</p> <p>Momenti di incontro e dialogo tra le persone coinvolte e la classe, ad esempio, tramite circle time riparativi</p> <p>Azioni riconoscibili in cui le persone coinvolte possano riparare i danni provocati dal conflitto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azioni simboliche (ad es. durante dialoghi riparativi dedicati, la mediazione dei conflitti, la scrittura di messaggi e lettere di scuse, attività di volontariato coerenti con la tipologia di danno) • Azioni concrete (ad es., tramite la riparazione dei danni provocati a oggetti o luoghi)
--------------	---	--	---	--

<p>Sociale e territoriale</p>	<p>Comunità scolastica e territoriale</p>	<p>Di rete</p>	<p>Attivare reti di collaborazione e scambio con altre scuole sensibili all'Approccio Riparativo</p> <p>Attivare e rafforzare le relazioni con le agenzie del territorio (enti locali, mondo del volontariato, del privato sociale) al fine di moltiplicare le opportunità per realizzare esperienze significative e coerenti con i percorsi riparativi avviati dalla scuola</p> <p>Svolgere all'interno della comunità locale una funzione sociale e culturale di sensibilizzazione all'Approccio Riparativo</p>	<p>Incontri di rete con altre progettualità locali coerenti</p> <p>Realizzazione di iniziative congiunte</p> <p>Protocolli di intesa e operativi per la realizzazione di attività di volontariato orientate in senso riparativo</p> <p>Progettazione partecipata con il territorio per la ricerca di fondi e opportunità di finanziamento</p> <p>Reti locali tra scuole che promuovono l'Approccio Riparativo</p> <p>Interlocuzione con gli Uffici Scolastici Provinciali su tematiche riparative</p>
-------------------------------	---	----------------	---	---

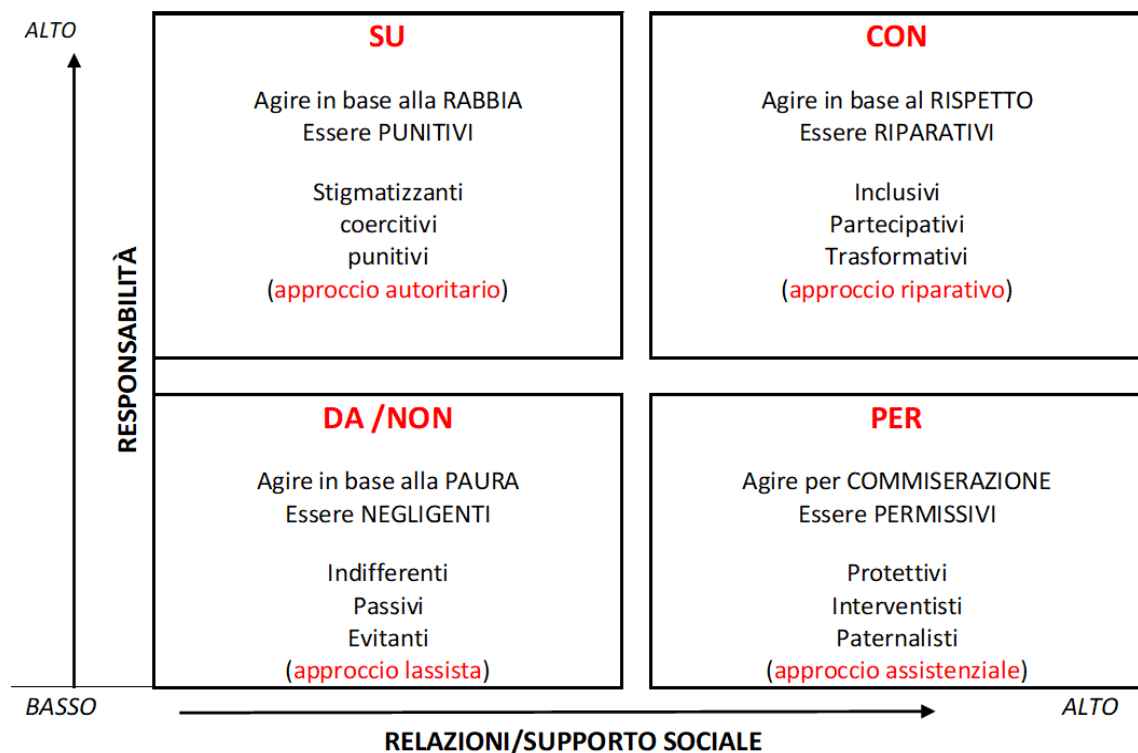
La progettazione partecipata e il team riparativo

La messa in opera di un approccio globale alla gestione dei conflitti a scuola richiede il coinvolgimento partecipativo dei vari protagonisti della scuola: studenti, docenti, dirigenti, genitori, collaboratori.

L'adozione di metodi partecipativi è, dunque, fondamentale affinché tali processi di cambiamento possano avviarsi e radicarsi all'interno della comunità scolastica nel suo insieme.

Dal punto di vista teorico-metodologico, una bussola utile è la **Finestra della disciplina sociale** di Whachtel e McCold (2001). La finestra descrive le differenti modalità di risposta alle azioni sfidanti e alle loro conseguenze in base alle coordinate del sostegno sociale-relazione e della responsabilità.

Fig. 1: Finestra della disciplina sociale (Whachtel e McCold, 2001)



I **metodi riparativi** per la gestione dei conflitti combinano elevati livelli di responsabilizzazione ed elevati livelli di supporto sociale e **sono caratterizzati dal realizzare gli interventi insieme alle realtà e persone coinvolte dal**

conflitto, nel rispetto dei loro bisogni, fatiche, caratteristiche, ma anche delle loro risorse e potenzialità di azione.

L'assunto di base su cui si fondano i metodi riparativi è che gli esseri umani sono più felici, cooperativi, produttivi e più disposti ad attivare cambiamenti positivi nel proprio comportamento **se coloro che rivestono posizioni di autorità (ai vari livelli dell'organizzazione sociale) realizzano le cose *insieme a loro* piuttosto che *su di loro* (metodi autoritari) o *per loro* (metodi assistenzialistici)** (Wachtel, 2005).

Tale finestra può essere assunta come linea metodologica e operativa per declinare le pratiche riparative qui proposte: **inclusione, volontarietà, partecipazione, cambiamento e rigenerazione dei legami** diventano i criteri-guida delle pratiche riparative dentro la scuola.

Progettare pratiche riparative in modo partecipato significa attivare processi in cui:

- studenti, insegnanti, dirigenti, genitori e collaboratori scolastici lavorano insieme;
- il lavoro collaborativo è finalizzato a programmare e realizzare azioni concrete per:
 - la cura dei legami,
 - la prevenzione e gestione dei conflitti in un'ottica di:
 - inclusione (e non esclusione) delle persone coinvolte,
 - rigenerazione (e non interruzione) dei legami tra loro,
 - ascolto e riconoscimento delle sofferenze e dei danni subiti.

La progettazione partecipata ha, in questo senso, sia *un valore intrinseco* in quanto valore in sé coerente con l'Approccio Riparativo, sia un *valore funzionale* in quanto, se ben organizzata e gestita, può contribuire ad affrontare con maggiore efficacia i conflitti e i problemi sociali emergenti nei vari contesti (Ripamonti, 2018).

Il primo step per attivare un processo di progettazione partecipata orientato in tal senso è quello della **formazione di un team riparativo**, cioè un gruppo di minimo 4-6 persone che includa:

- il dirigente scolastico o un suo delegato,
- un docente referente dell'Approccio Riparativo a scuola,

- docenti referenti delle funzioni strumentali coerenti con l'ambito di gestione dei conflitti (es. bullismo e cyberbullismo, legalità e cittadinanza, inclusione),
- docenti coordinatori delle classi pilota con cui si vuole portare avanti la sperimentazione,
- rappresentanti dei genitori,
- rappresentanti degli studenti,
- referenti degli altri protagonisti del mondo scolastico (es. collaboratori, amministrativi, consulenti esterni).

Il team riparativo è importante che si riunisca ogni bimestre/trimestre al fine di:

- condividere valori e prospettive in ottica riparativa;
- condividere conoscenze e informazioni specifiche sulla Giustizia Riparativa;
- fare un'analisi delle tipologie di conflitti prevalenti nello specifico contesto scolastico e valutare le possibilità di gestire i conflitti intercettati secondo un'ottica riparativa;
- definire le attività di tipo riparativo da implementare ai vari livelli e definire le priorità di intervento;
- programmare la messa in opera di tali pratiche, favorirne la realizzazione e monitorarne l'andamento;
- valutare a fine anno scolastico l'esperienza pratica realizzata e il processo partecipativo messo in atto.

Idealmente, il team riparativo utilizza al proprio interno e per il proprio funzionamento una comunicazione circolare e paritetica, pur nel rispetto dei ruoli ricoperti dai vari componenti; prende decisioni ascoltando le opinioni di tutti e in modo democratico.

La complessità della realtà scolastica suggerisce che non è possibile né utile aspettare di aver radunato il team riparativo "ideale" per avviare i processi di trasformazione e implementazione delle pratiche: anche se il team all'inizio è poco numeroso occorre avviare il processo partecipativo fiduciosi che, strada facendo, possa essere esteso e condiviso da altre persone dentro la propria scuola. L'aspetto essenziale che non può, però, mancare è l'adesione e il sostegno della direzione scolastica e del collegio docenti.

Pratiche e strumenti riparativi a scuola

Questa sezione comprende **schede operative** che illustrano, nei loro tratti essenziali, alcune **pratiche culturali, didattiche ed educative a orientamento riparativo** sperimentate nelle scuole primarie e secondarie coinvolte nel progetto COnTatto.

La raccolta delle pratiche qui schematizzate è contemporaneamente:

- un **OUTPUT del progetto COnTatto**, risultato di una attività che ha coinvolto consulenti, operatori, insegnanti e dirigenti già sensibilizzati all'Approccio Riparativo;
- un **INPUT di progettualità nuove** che le scuole e il partenariato di progetto potranno mettere in campo in futuro, anche estendendo il coinvolgimento ad altre realtà scolastiche interessate;
- un **processo partecipativo**, in cui operatori del progetto e protagonisti del mondo scolastico possono contribuire con le loro osservazioni, revisioni, contributi in corso d'opera.

Le pratiche sperimentate che abbiamo scelto di raccontare sono le seguenti.

- Le domande riparative
- I circle time riparativi
- Le life space questions
- I laboratori formativi e gli incontri congiunti
- Le letture riparative
- Le biblioteche riparative
- La rubrica riparativa nei giornalini scolastici
- La peer to peer education in chiave riparativa
- La revisione dei regolamenti disciplinari
- Le misure disciplinari gestite in forma riparativa

Le domande riparative

Breve presentazione

Le domande riparative sono **un set di domande utili per affrontare in modo riparativo situazioni di conflitto o danno**, sia materiale che morale ed emotivo.

Possono essere utilizzate da docenti, genitori, adulti di riferimento e anche da studenti per **favorire una lettura ed una gestione riparativa dei conflitti**, di cui sono osservatori o rispetto ai quali hanno ruoli di facilitazione o mediazione.

Per come sono formulate, le domande riparative non mirano alla ricerca di un colpevole da punire, ma **pongono l'accento su:**

- la **narrazione dei fatti**
- l'emersione **dei diversi punti di vista**
- il **danno subito e la sofferenza vissuta**
- le **responsabilità** delle persone coinvolte
- la **riparazione possibile**.

Esse dunque mirano a **facilitare il dialogo e il confronto tra le persone coinvolte in un conflitto esplicito**.

Nella tabella seguente sono sintetizzate, a sinistra le domande ad orientamento punitivo, a destra le **domande a orientamento riparativo**.

Da	A
Chi è stato?	<i>Cosa è successo?</i>
Che cosa ha fatto? Perché?	<i>Chi è stato danneggiato o offeso? Chi ha sofferto?</i>
Come punirlo?	<i>Come si è sentito? Quali sono i suoi bisogni?</i>
	<i>Quali sono le altre persone coinvolte? Come si sono sentite? Che ruolo hanno avuto? Come è coinvolta la comunità?</i>
Quali regole sono state infrante?	<i>Quali sono le obbligazioni, le responsabilità che nascono da ciò che è accaduto?</i>
	<i>Cosa si può fare per riparare il danno/l'offesa? Cosa si può fare per ripristinare il sentimento di giustizia? Come si possono ripristinare le relazioni personali?</i>

Destinatari	Studenti, docenti, genitori, intera comunità scolastica di tutti gli ordini di scuola
E' riparativo perché...	<p>Le domande riparative possono essere utilizzate nelle situazioni di conflitto o danno per:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) aumentare la comprensione di quanto accaduto; b) dare ascolto e supporto a chi è stato danneggiato dal conflitto; c) responsabilizzare le persone coinvolte; d) ipotizzare una o più azioni per riparare i danni, lenire le ferite, risanare le offese; e) ricucire le lacerazioni nelle relazioni personali e ricostituire le possibilità di una buona convivenza. <p>Esse permettono un'attenta riflessione sui fatti accaduti, sui danni subiti, i vissuti e i punti di vista di tutti i soggetti coinvolti.</p> <p>La ricerca di risposte a queste domande promuove riflessioni e argomentazioni che tengono conto della complessità dell'accaduto, facilitando l'assunzione di responsabilità rispetto all'evento conflittuale e alla gestione delle sue conseguenze, offrendo possibilità di ascolto alla sofferenza di chi ne è stato colpito.</p>
Durata	<p>Il tempo degli interventi riparativi è in relazione ai bisogni delle persone, pertanto, la durata di un dialogo basato su domande riparative può variare a seconda dell'intensità emotiva e della gravità della situazione che si sta affrontando.</p> <p>I criteri più significativi per l'individuazione di un tempo congruo possono essere l'età e le competenze dei soggetti in gioco, l'intensità della situazione.</p> <p>Una volta che il set delle domande è stato interiorizzato, esso può essere utilizzato in varie situazioni e contesti.</p>

<p>Azioni e Metodi</p>	<p>Le domande riparative possono essere utilizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ durante dialoghi informali con singoli studenti, a seguito di azioni dannose che essi possono aver compiuto o subito; ▪ durante dialoghi di facilitazione e mediazione tra chi ha compiuto il danno e chi lo ha subito; ▪ durante <i>i circle time</i> riparativi con la classe o il gruppo in cui si è generato l'evento conflittuale; ▪ come <i>life space questions</i>, ▪ come traccia di analisi di testi/storie che raccontano conflitti di vario genere, ▪ come traccia per la condivisione di letture animate riparative, ▪ come traccia di analisi di simulate e <i>role playing</i> in ambito formativo. <p>Le condizioni di base perché la discussione con le domande riparative abbia luogo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la disponibilità delle persone coinvolte nel dialogo, • una situazione emotiva equilibrata che permetta la riflessione, per cui la situazione non deve essere in fase esplosiva e/o emergenziale, • la disponibilità di un facilitatore del dialogo che conosca le domande e le proponga agli interlocutori. <p>Inoltre, vanno poste alcune attenzioni, in merito al:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Setting: deve favorire la riflessione, il dialogo, lo scambio; non essere un luogo di transito e/o rumoroso, ma uno spazio in cui è possibile stare, prendersi un tempo per la pensosità, l'ascolto, la relazione. ▪ Facilitatore: l'insegnante (o anche lo studente pari) svolge la funzione di moderatore, gestisce la riflessione senza risultare impositivo e senza affrettare le conclusioni, facilita la comunicazione e promuove l'emersione dei punti di vista e bisogni; situazioni particolarmente complesse possono richiedere la presenza di persone esperte nella facilitazione di processi di mediazione dei conflitti. ▪ Tema della riflessione: è rappresentato dalla condizione di conflitto o danno che il gruppo sta vivendo.
<p>Materiali e setting</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Le domande riparative riprodotte su cartellone/cartoncini ▪ Eventuali supporti mirati ad esprimere meglio i vissuti emotivi (es.le carte delle emozioni, immagini delle emozioni) ▪ Un oggetto di parola (<i>il talking piece</i>) riconosciuto dal gruppo per favorire la presa di parola ▪ Cartelloni e pennarelli per annotare eventuali riflessioni ▪ Un contesto tranquillo che consenta la riflessione

I circle time riparativi

Breve presentazione	<p>Il <i>circle time</i> è un luogo strutturato di dialogo e condivisione durante il quale gli alunni sono seduti in cerchio insieme a un insegnante che funge da facilitatore proponendo e rilanciando gli argomenti da trattare e moderando gli interventi, senza risultare impositivo.</p> <p>Si tratta di uno scambio democratico e paritario poiché tutti i componenti del cerchio sono messi sullo stesso piano, condividono le stesse regole di partecipazione e si confrontano in un contesto che favorisce il contatto visivo, l'ascolto reciproco e la comunicazione.</p> <p><i>Il circle time ad orientamento riparativo</i> può essere utilizzato ogni volta che emerge una questione da affrontare, una decisione da prendere, un evento o un conflitto che necessita di essere riletto e gestito.</p> <p>In alcuni casi può essere usato anche per dare senso e comprendere le ragioni di decisioni prese (ad esempio quelle di tipo disciplinare), oppure per trovare soluzioni e proporre azioni collaborative da realizzare nell'ambito delle sanzioni stesse.</p>
Destinatari	Alunni e alunne, insegnanti Scuola primaria, scuola secondaria di primo e secondo grado
E' riparativo perché...	<p>Promuove:</p> <ul style="list-style-type: none">● il senso di comunità ed il rispetto reciproco● l'ascolto reciproco e l'empatia tra i membri del gruppo● la cura delle relazioni● la creazione di un contesto interattivo di pensiero e di parola sul conflitto e sulle situazioni problematiche in cui tutti possono avere voce. <p>Nello specifico del contesto classe permette di:</p> <ul style="list-style-type: none">● migliorare l'abitudine all'ascolto e favorire i processi inclusivi;● gestire in modo propositivo e inclusivo gli alunni più esuberanti o quelli che presentano comportamenti problematici● far emergere le competenze dei singoli alunni nel rispetto della diversità individuale● favorire la partecipazione al dibattito di coloro che di solito stanno in disparte e il riconoscimento della preziosità del contributo di ciascuno● promuovere il senso critico e un approccio democratico alla discussione dei problemi.
Durata	<ul style="list-style-type: none">● Tempo standard: 1/2h - 1,5h● Il tempo varia a seconda: dell'età e delle competenze dei membri del gruppo, dell'intensità emotiva e degli argomenti da trattare.● Il circle time può protrarsi oltre il tempo prestabilito, previo accordo dei partecipanti, oppure sciogliersi o essere rimandato ad un secondo appuntamento, sempre in modo concordato.

**Azioni e
Metodi**

✓ **Predisporre il setting**

Aspetto caratterizzante e necessario del setting è il **cerchio**: ci si posiziona tutti in cerchio, seduti per terra o sulle sedie, l'importante è che ci si possa guardare tutti negli occhi.

Il setting può essere allestito **all'interno dell'aula o in appositi spazi** all'interno della scuola, che possono essere utilizzati ogni qual volta la classe avverta il bisogno/desiderio di trattare un argomento con questo strumento.

✓ **Definire l'argomento**

La **scelta dell'argomento di cui parlare è condivisa** con gli studenti nei primi momenti di apertura del cerchio.

Quando l'argomento scelto riguarda un conflitto specifico vissuto dalla classe o da una parte di essa, il circle time può essere svolto secondo i principi dell'approccio riparativo.

Può essere utile disporre di **una scatola chiusa**, in cui ciascuno studente – anche durante i giorni precedenti – possa inserire un bigliettino con un tema o argomento che ritiene importante discutere durante il circle time.

✓ **Condividere l'oggetto di parola (*talking piece*) e le regole di utilizzo**

È molto utile **scegliere un oggetto simbolico e creare un rituale** per il suo utilizzo **che aiuti i partecipanti a prendere la parola, farsi ascoltare dagli altri e rispettare i turni della conversazione** (Ad esempio, un cappello che chi parla deve indossare e poi passare al prossimo interlocutore, oppure uno scettro, un totem, un fiore ecc).

L'importante è che l'oggetto scelto **sia riconosciuto da tutto il gruppo come ciò che permette la parola e garantisce l'ascolto a chi lo detiene**, per poi essere passato a chi intende prendere parola successivamente.

✓ **Avviare e facilitare il dialogo**

Per avviare e facilitare il dialogo **l'insegnante propone alcune regole fondamentali**:

- non è obbligatorio prendere la parola;
- si interviene se e quando si sente di poterlo farlo e si fornisce il proprio contributo in modo autentico e sincero;
- si parla solo quando si ha in mano l'oggetto di parola, parlando a proprio nome, esprimendo il proprio punto di vista e le proprie emozioni, senza giudicare o commentare quelli altrui;
- occorre ascoltarsi reciprocamente in modo attivo e non polemico, ponendo attenzione a ciò che gli altri dicono;
- quanto si dice nel cerchio non può essere strumentalizzato al di fuori.

Il facilitatore può proporre domande aperte a contenuto relazionale, in base agli argomenti prescelti; ha il ruolo di far rispettare le regole precedenti, senza rimproveri giudicanti, ma attraverso interventi che

Le life space questions

<p>Breve presentazione</p>	<p>A volte, in classe può capitare che una situazione di conflitto tra studenti degeneri in modo improvviso e veloce agli occhi dei docenti.</p> <p>Ad esempio, un ragazzo - vittima ripetuta di prese in giro - esplose di fronte all'ennesimo insulto, aggredendo fisicamente un compagno; oppure una ragazza - stanca dei commenti sul suo aspetto fisico - lancia violentemente il diario in faccia ad un compagno.</p> <p>Come intervenire in queste o altre situazioni simili?</p> <p>L'emotività in gioco è alta, l'intensità della situazione altrettanto, il rischio di farsi male è evidente, numerose le persone coinvolte.</p> <p>In queste situazioni, il timing degli interventi è molto importante.</p> <p>Un intervento di tipo riparativo - che coinvolga lo studente che aggredisce, l'agredito e la classe - non può essere realizzato nell'immediato.</p> <p>Dapprima occorre creare le seguenti condizioni essenziali affinché un intervento di questo tipo possa essere proposto:</p> <ul style="list-style-type: none">● interrompere la dinamica delle aggressioni tra gli studenti● abbassare l'intensità emotiva di quanto si sta vivendo● sondare, tra gli studenti coinvolti, la disponibilità alla riflessione e al dialogo su quanto accaduto. <p>Queste condizioni possono concretizzarsi già dopo pochi minuti o dopo qualche ora, attraverso l'intervento facilitatore di un adulto in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none">• contenere la situazione;• mettere il ragazzo/a aggressore nella condizione di non aggredire ulteriormente;• aiutarlo a definire una situazione di decantazione adatta a lui, in cui possa calmarsi, sentirsi accolto emotivamente, poter dialogare sull'accaduto.
<p>Destinatari</p>	<ul style="list-style-type: none">● Studenti, docenti● Ultime classi delle scuole primarie● Scuole secondarie (tutte le classi)
<p>E' riparativo perché...</p>	<p>Seguendo la distinzione degli interventi riparativi proposta da Whactel (2016), l'utilizzo delle <i>Life space questions</i> può considerarsi una pratica parzialmente riparativa, in quanto è rivolta ad uno solo dei protagonisti del conflitto (il/la ragazzo/a che ha compiuto azioni aggressive a scuola/in classe) ed è orientata ad attivare, insieme a lui, processi di responsabilizzazione, a ridurre i rischi di stigmatizzazione ed esclusione dal resto della classe, a facilitare il suo rientro nel gruppo, a sfruttare quanto accaduto per rinsaldare le relazioni tra studenti e tra studenti e docenti.</p> <p>Essa si caratterizza come pratica riparativa informale, perché non richiede alcuna formalizzazione per poter essere realizzata da parte del docente/educatore presente.</p>

I: ISOLARE

Occorre che il dialogo avvenga in un luogo riservato rispetto alla classe o al contesto in cui il conflitto è esploso; l'obiettivo di questo spostamento non è quello di escludere il ragazzo dal resto del gruppo ma **di contenere la situazione, evitare che degeneri, ridurre l'attivazione emotiva, ridurre i fattori di stress, facilitare il dialogo con il ragazzo in una situazione riservata.**

E: ESPLORARE

Esplorare il punto di vista del/la ragazzo/a con domande riparative come: *"Cosa è successo? Come ti sentivi prima? Cosa ti ha portato a compiere quell'azione? Cosa pensavi di ottenere? Come ti senti adesso?"* ponendo attenzione sincera al suo modo di vivere la situazione, incluso il suo coinvolgimento emotivo, gli effetti che avrebbe voluto ottenere con la sua azione, ecc., **senza interrompere, opporre altre considerazioni alle sue, giudicarle o contrastarle.**

S: SCAMBIARE (in inglese "Share" cioè condividere)

Solo dopo aver ascoltato il punto di vista del/la ragazzo/a su quanto accaduto, **condividere il proprio punto di vista, il proprio coinvolgimento anche emotivo con particolare riferimento alle ragioni che hanno giustificato la decisione di allontanarlo dai compagni e portarlo fuori dalla classe, ecc.** Es. *"Io mi sono spaventato, ho avuto paura che vi faceste molto male; ad un certo punto mi sono sentito di dover intervenire per evitare che ciò accadesse, per questo ho deciso di accompagnarvi fuori dalla classe"*

C: CONNETTERE

Capire insieme al ragazzo come quella situazione può essere legata ad altre situazioni precedenti, per rintracciare **bisogni** che non sono stati soddisfatti o **problemi che non sono stati risolti** e che possono essere alla base di quanto accaduto, es. frustrazioni, solitudine ed esclusione, sentimenti di offesa, ecc.

A: ALTERNATIVE

Insieme allo studente sviluppare alternative per riparare a quanto accaduto e per gestire in modo differente la situazione in futuro; occorre dare valore alle idee proposte dallo studente e non fornire suggerimenti o direttive.

Le alternative di riparazione messe in campo non sono da intendersi come mero risarcimento, quanto come possibilità di compiere azioni socialmente positive agli occhi degli altri e di sé stessi, di restituire in forma positiva quello che si è danneggiato in un'azione negativa.

P: PROGRAMMARE

Programmare l'alternativa prescelta in modo concreto, definendo i ruoli e i compiti del/la ragazzo/a e quelli dell'adulto che parla con lui: es. *"Cosa puoi fare tu rientrando in classe per riparare a quanto accaduto? Come posso aiutarti io? Cosa puoi fare tu per evitare che la situazione si ripeta? Cosa posso fare io?"*

	<p>E: ENTRARE</p> <p>Cioè rientrare in classe, ovvero accompagnare lo studente a ricongiungersi al gruppo classe ed aiutare il gruppo classe ad accogliere il/la compagno/a, facilitando il dialogo su quanto accaduto, introducendo quanto deciso con lo studente in merito alle alternative per riparare o alla gestione differente della situazione.</p> <p>Il rientro in classe dello studente/studentessa può essere anche una occasione per decidere di realizzare un circle time riparativo insieme ai compagni per elaborare insieme l'accaduto e condividere le possibilità di riparazione dei danni.</p>
<p>Materiali e setting</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Traccia <i>Life Space questions</i> ad uso del docente ● Fogli per appunti ● Spazio -angolo riparativo

I laboratori formativi e gli incontri congiunti

<p>Breve presentazione</p>	<p>L'azione di diffusione e radicamento della cultura relazionale e riparativa richiede tempo; è da intendersi come processo continuativo, non dato una volta per tutte, ma continuamente alimentato con la collaborazione dei diversi protagonisti del mondo scuola.</p> <p>L'applicazione dell'approccio riparativo per la gestione dei conflitti scolastici presuppone che il team riparativo e tutte le varie componenti del mondo scolastico (docenti, genitori, studenti), siano coinvolti nella conoscenza dei presupposti teorico-applicativi, da realizzarsi nei diversi livelli:</p> <ul style="list-style-type: none">• sensibilizzazione: sul tema della gestione dei conflitti, dell'ascolto, del dialogo, della condivisione, della possibilità di riparare le offese;• informazione: sul modello della giustizia riparativa nei vari contesti di applicazione, dal giuridico al sociale al pedagogico;• formazione: sulla declinazione dell'approccio riparativo in ambito scolastico, alla luce delle sperimentazioni internazionali e nazionali, nonché delle caratteristiche specifiche del sistema scolastico italiano. <p>La condivisione del modello assicura che le pratiche riparative introdotte dal team scolastico possano essere comprese, accolte e portate avanti in modo collaborativo dall'intera comunità scolastica, diventando parte della vita quotidiana a scuola.</p> <p>I laboratori formativi paralleli con incontri congiunti finali sono una pratica a orientamento riparativo finalizzata alla condivisione e co-costruzione della conoscenza: tre percorsi formativi rivolti parallelamente a studenti, docenti e genitori terminano con un incontro congiunto conclusivo dei gruppi formativi, deputato alla socializzazione delle proprie esperienze e alla condivisione di riflessioni e apprendimenti sui temi della gestione riparativa dei conflitti.</p> <p>I laboratori utilizzano metodi attivi (discussioni guidate, role playing, simulazioni,) e orientati alla co-progettazione democratica e partecipata (tecnica del <i>circle time</i> o della <i>peer to peer education</i>).</p>
<p>Destinatari</p>	<ul style="list-style-type: none">● Studenti, genitori, docenti● Infanzia, Primaria, Secondaria di primo e secondo grado● Tutte le classi

E' riparativo perché...

Attraverso la partecipazione ad un percorso formativo ad hoc sulla gestione riparativa dei conflitti a scuola, ogni componente scolastica può mettere a fuoco le abituali modalità di relazione, di gestione dei conflitti e di prevenzione delle loro degenerazioni, conoscere le alternative offerte dall'approccio riparativo, immaginare e, successivamente, agire possibilità di cambiamento in questa direzione.

L'incontro congiunto rappresenta un momento intenso e utile: bambini, ragazzi, genitori e insegnanti possono **confrontarsi, in modo guidato, su temi di interesse comune, in un clima non formale e propositivo**, e non necessariamente a seguito del verificarsi di comportamenti problematici o di gravi conflitti, come invece accade abitualmente.

La condivisione del percorso formativo e degli apprendimenti maturati permette a studenti e adulti di riferimento di avviare **un dialogo partecipativo** sugli aspetti relazionali del vivere la scuola, dunque anche sui conflitti, consentendo di:

- fare esperienza del fatto che *“parlare di conflitti si può e si può farlo anche insieme, con modalità guidate e costruttive”*;
- *maturare la fiducia sulla possibilità di fare concretamente delle cose per migliorare le relazioni a scuola e per affrontare i conflitti in un modo diverso*, accettandone la normalità, evitandone le degenerazioni e riparandone gli effetti distruttivi;
- *connettere la dimensione relazionale-educativa con quella didattica-valutativa* (es. come organizzare la vita della classe in ottica collaborativa, come favorire il lavoro in sottogruppi, come orientare la valutazione in senso formativo);
- *mettere a fuoco le azioni organizzative necessarie affinché le attivazioni in ottica riparativa possano essere valorizzate e messe a sistema* (es. introduzione di più frequenti momenti di collegialità, valorizzare le azioni di ascolto attivo ed empatico ai vari livelli dell'organizzazione, revisione dei regolamenti di istituto, differenti modalità di dialogo con i genitori, ecc.).

Durata

Da uno a due anni scolastici, a seconda delle esigenze dello specifico contesto scolastico e delle attività didattiche e/o progettuali in corso (può essere utile prevedere lo svolgimento dei laboratori, in parallelo, con un impegno intensivo di circa tre mesi durante l'anno scolastico).

I laboratori possono essere realizzati anche in forma permanente all'interno della scuola.

- **Analisi dei bisogni di formazione**

Effettuare una **sintetica analisi dei bisogni rispetto a ciascun gruppo in formazione utilizzando** interviste mirate e/o brevi questionari. L'analisi dei bisogni può riguardare i seguenti aspetti: precedenti esperienze formative o progettuali su temi di giustizia riparativa o affini; interesse da parte del Consiglio d'Istituto/ Collegio docenti di approfondire e praticare l'approccio riparativo; modalità di gestione dei conflitti (punitivo, rieducativo, riparativo, ecc.).

- **Individuare la strategia di coinvolgimento della comunità scolastica**

Condividere la scelta dei destinatari da coinvolgere e le motivazioni sottostanti:

-tipologia di studenti (es. classi pilota e /o gruppi di studenti interclassi);

-tipologia di docenti, ovvero se tutti quelli delle classi individuate e/o coordinatori delle stesse o di altre classi;

-genitori delle classi individuate, rappresentanti delle stesse o di altre classi.

- **Formalizzare gli inviti ai gruppi in formazione**

Valutare la modalità d'invito più efficace alla partecipazione ai laboratori, in funzione dei destinatari per incontrare i loro bisogni e prefigurare situazioni di maggior benessere:

- PER GLI STUDENTI, usare diversi canali di invito: ad esempio *il team docenti per la primaria, il docente coordinatore in rappresentanza del consiglio di classe per la secondaria, il rappresentante degli studenti precedentemente informato e sensibilizzato* (in modo che si attivi fin da subito un canale peer-to-peer);
- PER I DOCENTI, l'invito può essere rivolto direttamente dalla *Direzione*, possono essere organizzati *consigli di classe ad hoc* in cui i conduttori dei laboratori illustrano l'iniziativa formativa, può essere realizzato *un momento informativo durante il collegio docenti*;
- PER I GENITORI, l'invito è particolarmente importante per facilitare la partecipazione degli stessi alle iniziative scolastiche, soprattutto negli ordini di scuola superiori; per questo, alcune *modalità informali* possono essere di aiuto, come ad esempio l'organizzazione di un caffè condiviso il sabato mattina o un aperitivo serale durante la settimana, per illustrare la proposta e raccogliere le adesioni; la facilitazione dei genitori rappresentanti è centrale nella divulgazione dell'iniziativa.

- **Preparazione e realizzazione dei laboratori paralleli**

L'articolazione degli incontri, dei temi e delle proposte di attività laboratoriale dovrà tenere conto delle specificità di ciascuna scuola e delle caratteristiche di ciascun gruppo in formazione.

- **Preparazione e realizzazione degli incontri congiunti finali**

	<p>Fin dall'inizio del percorso, è necessario informare ciascun gruppo in formazione della realizzazione di un incontro congiunto finale e dell'utilità di elaborare dei prodotti per facilitare la condivisione tra i tre gruppi. Solo così, infatti, la partecipazione può essere orientata, consapevole e partecipativa.</p> <p>La scelta della tipologia di prodotti da elaborare (cartelloni, video, canzoni, immagini, presentazioni o altro) è effettuata da ciascun gruppo in base a proprie predisposizioni, preferenze e competenze. È utile, comunque, che i conduttori del laboratorio presentino una gamma di possibilità, per orientare il lavoro.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Incontri di restituzione e diffusione <p>A conclusione dell'intero percorso laboratoriale, è utile realizzare incontri di restituzione di quanto realizzato e dei risultati emersi, anche al fine di diffondere l'esperienza all'interno del contesto scolastico e - per tale via - sensibilizzare all'approccio riparativo.</p> <p>I prodotti dei laboratori possono essere condivisi dagli stessi protagonisti che li hanno elaborati nell'ambito di iniziative più ampie promosse dalla singola scuola (ad esempio: feste di fine anno, feste organizzate dai comitati genitori per la raccolta fondi, open day, mostre ed eventi sul territorio, gemellaggi con altre scuole ecc.).</p>
<p>Materiali e setting</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Slide sintetiche sulla giustizia riparativa ● Slide sintetiche sull'approccio riparativo a scuola ● Pc, proiettore, LIM, Lavagne a fogli mobili o lavagne, pennarelli, fogli, post it, cartelloni ● Aula e/o spazi in cui si possano disporre le sedie in cerchio ● Materiali specifici secondo le attività da proporre e i prodotti da elaborare

Le letture riparative

Breve presentazione	<p>Le letture animate riparative sono momenti di incontro e condivisione in cui, grandi e piccoli, si confrontano sulle emozioni e azioni che i protagonisti di una storia hanno messo in campo per gestire un litigio, un conflitto.</p> <p>Grazie alla lettura ad alta voce da parte di un adulto formato, i bambini ascoltano una storia adatta alla loro età e alle loro competenze, mettendosi nei panni dei protagonisti che vivono una situazione conflittuale o un rapporto difficile; pagina dopo pagina, sono accompagnati alla scoperta di come un litigio possa trasformarsi in un'esperienza positiva per tutti.</p> <p>Le letture animate riparative si articolano in più fasi:</p> <ul style="list-style-type: none">- momento di apertura e rottura del ghiaccio;- presentazione dell'attività;- lettura ad alta voce della storia prescelta;- circle time di dialogo sui temi riparativi;- laboratorio e/o proposta di attività da fare a casa. <p>Le letture animate riparative sono state sperimentate nel corso dell' a.s. 2018-2019 con diverse classi di scuola primaria e con la collaborazione di una biblioteca civica del territorio. Esse possono essere riprodotte a scuola, durante le attività educative in contesti extra-scolastici, come anche a casa con bambini singoli o in gruppo.</p>
Destinatari	<ul style="list-style-type: none">● Alunni delle seguenti fasce di età: 3-5 anni, 6-11 anni, 12-15 anni● Primarie e secondarie● Adulti
E' riparativo perché...	<p>Le letture animate riparative sono dei contesti strutturati di interazione organizzati dagli adulti di riferimento per:</p> <ul style="list-style-type: none">● sensibilizzare bambini e ragazzi ai temi dell'ascolto, delle emozioni, della cura delle relazioni, della valorizzazione delle differenze, della gestione dei conflitti;● fare esperienza della possibilità di ascoltarsi e dialogare reciprocamente su temi delicati, vivere la presenza di adulti di riferimento attenti e disponibili, elaborare in un tempo differenziato ciò che la lettura muove sul piano emotivo e cognitivo;● rielaborare situazioni critiche che possono essersi verificate in classe, attraverso il racconto di una storia e la riflessione critica sulla vicenda narrata e la connessione con la situazione vissuta in aula.● coinvolgere scuola, famiglie, territorio in una comunità educante che favorisca occasioni di incontro, dialogo e scambio tra generazioni su temi d'interesse riparativo.

Durata	<ul style="list-style-type: none"> - Circa 30-40 minuti per la scuola dell'infanzia - Circa 1h- 1h e 30 minuti per la scuola primaria e le scuole secondarie (in base alla durata della storia prescelta)
Azioni e Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● Scelta del libro in base all'età e alle competenze <p>Il primo passo da fare quando si decide di realizzare una lettura animata riparativa è scegliere il libro adatto.</p> <p>Il libro e la storia narrata devono avere determinate caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ raccontare un litigio, un conflitto, dei pregiudizi o stereotipi che rendono difficili le relazioni tra i personaggi; ▪ avere un formato adeguato all'età dei bambini (es. cartonato per l'infanzia, poche scritte tante immagini per il primo ciclo della primaria, ecc.); ▪ essere di breve lettura in modo che possa essere letto in una volta sola ed in un tempo congruo alle capacità attentive dei bambini/ragazzi. <p>Nella scelta, occorre prestare particolare attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - al modo in cui il conflitto viene affrontato nel libro: è fondamentale che nel racconto si possano rintracciare i valori e i temi centrali dell'approccio riparativo e che ci siano parti della storia, scene, immagini che possano essere riconoscibili in tal senso; - ai tempi di lettura: se la storia è troppo lunga per l'età degli ascoltatori, la lettura durerà troppo tempo e l'intensità emotiva dell'esperienza ne risentirà; pertanto, è utile adattare la storia in modo che sia leggibile in un tempo adeguato; - le modalità di animazione: è importante che la lettura del racconto sia animata, ad esempio con cambi del volume e del tono della voce, con l'enfasi dei discorsi diretti tramite le voci dei personaggi, con la modulazione del ritmo e della velocità della lettura in base alle scene e all'evolversi del racconto; l'animazione deve tenere sempre conto delle inclinazioni del lettore, poiché è importante che essa venga vissuta in modo piacevole e naturale da parte di tutti. <ul style="list-style-type: none"> ● Elaborare le domande del circle time <p>In base al contenuto della storia narrata, occorre preparare due set di domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> • di comprensione del testo, per assicurarsi che gli aspetti centrali della storia siano stati compresi dagli ascoltatori: es. dove si svolge la storia, quali sono i personaggi, cosa succede, qual è l'evento critico che scatena il litigio, qual è il ruolo dei diversi personaggi nella genesi del conflitto, cosa ciascuno fa per affrontarlo, come alla fine si risolve, ecc.; • di tipo riparativo, per favorire una ri-lettura della storia in chiave riparativa e sviluppare consapevolezza su di sé: es. come si sono sentiti i vari personaggi coinvolti; a qualcuno di voi è capitato di sentirsi così, in quali occasioni; cosa ciascuno dei personaggi ha potuto fare per cercare di risolvere la situazione; a qualcuno di voi è capitato di trovarsi in situazioni simili e di poter/non poter fare qualcosa; come la storia sarebbe potuta finire diversamente, ecc.

● **Preparare una proposta di laboratorio in presenza e/o una attività da svolgere in seguito**

In base all'età, alle competenze dei bambini/ragazzi e al tempo a disposizione è possibile proporre, alla fine del *circle time*, **un'attività laboratoriale breve che permetta di fissare alcuni temi o aspetti essenziali dell'approccio riparativo proposto dalla storia.**

Si può trattare, ad esempio, di:

- costruire un disegno o un oggetto che simboleggia uno dei valori riparativi contenuti nel racconto,
- rappresentare, tramite marionette, una nuova storia intorno ad una parola chiave riparativa,
- disegnare un breve fumetto che, a partire dal racconto, proponga un finale differente, ecc.

E' utile preparare almeno due alternative, in modo che si possa scegliere quella più adatta al gruppo di ascoltatori presenti, proponendo la seconda alternativa come attivazione da fare in un momento successivo, a casa o a scuola.

● **Allestire il setting e realizzare l'esperienza**

Una volta preparata la scheda lettura animata, contenente la programmazione di quanto sopra, occorre fissare data, luogo e orario per la realizzazione dell'iniziativa.

Come in ogni altra pratica riparativa, **particolare importanza è da riservare al setting per la lettura ad alta voce che deve essere in cerchio**, con cuscini o sedie disposte in cerchio a seconda dell'età dei bambini e delle caratteristiche del contesto.

Preferibilmente, **il lettore si pone al centro del cerchio** per catalizzare l'attenzione verso il racconto e ridurre i rischi di distrazione.

Una volta terminata la lettura animata, il lettore o il facilitatore del circle time (che possono essere la stessa persona o due persone diverse, secondo le competenze e situazioni) **si siede nel cerchio accanto ai bambini/ragazzi** e gestisce la conversazione del gruppo seguendo le modalità del circle time (vedi scheda apposita) e le domande preparate in precedenza.

Per la realizzazione delle attività laboratoriali, ci si sposta dal cerchio verso un ambiente/spazio, con uno o più tavoli, dove far lavorare i bambini/ragazzi.

Alla fine dell'esperienza, **si condividono i prodotti del laboratorio, dedicandosi un momento per dirsi come è andata, cosa è piaciuto di più.**

Possono essere distribuiti suggerimenti di lettura e suggerimenti di attività da fare a casa.

Materiali e setting

- Libro adatto alla lettura animata
- Sedie o cuscini disposti in cerchio
- Schede letture animate (descrizione libro, domande circle, laboratori ed attività)
- Materiali per il laboratorio (cartoncini, colle, forbici, pennarelli, cartelloni, ecc.)
- Schede di attività da fare a casa
- Suggestimenti di lettura

Le biblioteche riparative a scuola

<p><i>Breve presentazione</i></p>	<p>Le “biblioteche scolastiche riparative” ospitano “angoli riparativi”, cioè luoghi allestiti in modo riconoscibile nei quali studenti, insegnanti e famiglie possono incontrarsi per acquisire o scambiarsi informazioni, partecipare a eventi di sensibilizzazione e di dibattito, consultare e prendere in prestito libri e film con contenuti di giustizia riparativa.</p> <p>Gli angoli riparativi in biblioteca sono “luoghi”:</p> <ul style="list-style-type: none">• di diffusione e sensibilizzazione culturale, dove in modo semplice e immediato studenti, genitori e insegnanti possono entrare in contatto con questo approccio e familiarizzare con gli artefatti culturali e simbolici del modello riparativo;• in cui poter organizzare eventi, dibattiti, cineforum sui temi di nostro interesse aperti alla comunità scolastica e anche alla comunità locale;• di incontro e di dialogo tra le parti coinvolte in un conflitto, non connotati dal punto di vista didattico e valutativo, e in cui gli insegnanti possono svolgere funzioni di facilitazione e mediazione del dialogo, ad esempio tramite lo svolgimento di circle time, di dialoghi ad orientamento riparativo, di gruppi di giustizia di comunità;• partecipati in cui alunni, insegnanti e genitori, possano progressivamente diventare sempre più registi e interpreti co-protagonisti delle iniziative proposte.• “occasione” di vita scolastica che trovano la propria forza nell’essere contesti privi di connotazioni eccessivamente precostituite, protetti e sufficientemente neutrali dove una gestione del conflitto in senso riparativo si può sperimentare, superando la tradizionale risposta punitiva.
<p><i>Destinatari</i></p>	<ul style="list-style-type: none">• Studenti, insegnanti, genitori, comunità scolastica• Comunità locale
<p><i>Ordine di scuola/Classi</i></p>	<ul style="list-style-type: none">• Scuole primarie e secondarie• Tutte le classi

<p><i>E' riparativo perché...</i></p>	<p>L'angolo riparativo nella biblioteca scolastica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - segnala l'adozione dell'approccio riparativo da parte della scuola come prospettiva culturale dove intendere e praticare la relazione pedagogico-educativa; - mette a disposizione dei vari protagonisti del mondo scuola artefatti culturali con contenuto ad orientamento riparativo; - offre un luogo "altro", differente dall'aula e dunque non connotato didatticamente, per fare spazio a conversazioni, dialoghi ed esperienze di tipo riparativo; - è il "luogo/spazio" - <i>in e con-</i> cui la scuola può incontrare la comunità locale per condividere - e magari co-progettare - iniziative di sensibilizzazione e divulgazione dell'approccio riparativo; - rappresenta un luogo di inclusione e partecipazione per tutti i protagonisti del mondo scuola, che possono essere coinvolti, fin dalla fase della loro ideazione, nelle varie iniziative riparative.
<p><i>Durata</i></p>	<p>Permanente</p>
<p><i>Azioni e metodi</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Costruzione del gruppo di lavoro <p>Per ogni angolo riparativo, è suggeribile formare un pool informale di persone referenti (<i>sensibilizzate ai temi dell'approccio riparativo e possibilmente rappresentative dei vari protagonisti del mondo scolastico</i>), il cui compito principale sia quello di gestirne l'organizzazione e l'animazione. Tali docenti, alunni, genitori e cittadini si costituiscono in un gruppo di lavoro dando la propria disponibilità a impegnarsi nella costruzione/manutenzione dell'angolo e/o spazio riparativo scolastico.</p> <p>L'entrata nel gruppo è libera e volontaria e nasce dall'essersi soggettivamente interessati all'approccio riparativo e dall'intenzione di sperimentare le sue pratiche/possibilità attraverso gradi di coinvolgimento e di responsabilizzazione differenti (proporzionati alle disponibilità, competenze, risorse e interessi individuali). Ai singoli componenti è richiesta una partecipazione, sufficientemente continuativa e di prospettiva e - al contempo - ciascuno è libero di sospendere o interrompere la sua presenza in ogni momento, possibilmente anticipando e comunicando col gruppo le sue motivazioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Co-progettazione dell'angolo riparativo, delle funzioni e modalità di utilizzo <p>La scelta dell'area di installazione, le caratteristiche di allestimento, le modalità, i significati e le finalità di funzionamento dell'angolo</p>

riparativo sono il risultato di **un processo di co-costruzione e partecipazione di tutte le componenti del contesto scuola.**

È necessario che il modello di funzionamento sia guidato da **un regolamento d'uso** (espresso da tutte le componenti contestuali) e, possibilmente, **sovrinteso dal gruppo di lavoro** che, in tal senso, **può costituirsi come unità di governance** che contemporaneamente risponda e sia garante delle finalità e dell'uso riparativo del luogo riparativo.

● **Individuazione del luogo/spazio adatto**

L'angolo riparativo dovrà essere collocato in **uno spazio scolastico il più possibile neutrale e trasversale**, ovvero che esprima una connotazione e un'appartenenza d'uso che non siano eccessivamente riconducibili a una, o comunque soltanto a qualcuna, delle componenti che "abitano" quello specifico contesto; è importante quindi che sia un luogo - spazio, che ciascuna componente possa sentire, contemporaneamente, come proprio e comune a tutti gli attori di quell'angolo riparativo.

La funzionalità del punto di individuazione/collocazione dell'angolo riparativo è garantita dalle seguenti caratteristiche:

- è di **facile accessibilità-raggiungibilità**
- è **chiaramente indicato/segnalato e descritto nei suoi significati e funzioni** (per esempio con un poster/manifesto affisso in loco);
- **garantisce protezione e riservatezza**
- **può essere transitoriamente isolabile** per ospitare momenti di interazione e confronto, protetti dal passaggio di terzi, esterni a quella specifica situazione in corso.

● **Ricerca, selezione e acquisto di libri e film**

All'avvio dello spazio riparativo viene predisposto e reso fruibile in loco (ed eventualmente in prestito registrato) **un elenco di libri, riviste, pubblicazioni e materiale video.**

La selezione può avvenire sia tramite il confronto con indici tematici già precostituiti e accessibili, sia in base ad interessi, mirati e in evoluzione, dello specifico gruppo di lavoro locale.

Il materiale a disposizione potrà essere implementato e aggiornato nel tempo, in relazione alla trasformazione delle conoscenze e degli interessi del gruppo e in funzione degli specifici riscontri e suggerimenti dell'ambiente più allargato di fruizione dell'esperienza.

● **Allestimento degli spazi**

In questa fase operativa, il gruppo di lavoro **progetta e definisce l'allestimento degli spazi e dell'ambiente** (anche con acquisti e dislocazione fisica degli arredi, se necessario), in modo che rispettino, nei limiti del possibile, le caratteristiche di cui sopra (accessibilità,

fruibilità, non connotazione didattica, riservatezza, adeguatezza alle iniziative di sensibilizzazione, informalità, ecc.).

- **Programmazione e realizzazione nel tempo delle iniziative di animazione e sensibilizzazione**

E' importante che l'angolo riparativo mantenga, ed eventualmente incrementi nel tempo la **propria identità riparativa** negli aspetti costitutivi **di apertura e di appartenenza condivisa, trasversale e collettiva.**

Funzionali a consolidare l'**identità del luogo** sono la **programmazione e realizzazione di iniziative ed eventi coerenti con l'approccio riparativo**, come ad esempio:

cicli di letture animate a tema, presentazioni e letture di libri a sfondo riparativo, cineforum, presentazione di prodotti delle esperienze peer-to-peer, condivisione con le famiglie di progetti realizzati nell'ambito della scuola coerenti con l'approccio riparativo, incontri aperti alla cittadinanza.

Il gruppo di lavoro può proporre **un calendario di iniziative ad inizio anno scolastico, integrabile nel corso dell'anno** in base a quanto via via proposto dai protagonisti del contesto scolastico.

- **Programmazione e realizzazione nel tempo delle iniziative per la gestione riparativa dei conflitti**

L'angolo riparativo può configurarsi anche come **luogo che ospita fratture, tensioni, conflitti e in cui si tentano ricomposizioni**, attraverso le seguenti attività:

- dialoghi individuali con gli studenti o le persone implicate in un conflitto, guidati dalle domande riparative;
- proposte di incontro e confronto tra le persone coinvolte nel conflitto;
- circle time tra gruppi ristretti o con l'intera classe;
- conference riparative che prevedano il coinvolgimento anche di altre figure (ad esempio genitori);
- incontri di rete tra agenzie coinvolte nella gestione di situazioni di conflitto.

Nell'ospitare questi momenti, **all'angolo riparativo è riconosciuta una funzione di ascolto e di cura delle relazioni.**

Per salvaguardare questo aspetto, tale spazio non dovrebbe ospitare situazioni, eventi e/o dinamiche interpersonali che siano eccessivamente distanti o in contrasto rispetto al valore riparativo assegnato a quel luogo. A tal fine, può essere utile **individuare un referente che definisca un calendario delle attività di gestione riparativa dei conflitti (anche tempi di occupazione dello spazio)**, in modo che l'angolo sia fruito con modalità riservate per la gestione delle differenti situazioni e non si verifichino sovrapposizioni spiacevoli.

Inoltre, affinché l'angolo riparativo sia effettivamente **inserito all'interno della quotidianità dell'esperienza scolastica** e non rischi di diventare uno spazio vuoto, è necessaria una **metodologia di progettazione partecipata** che veda il coinvolgimento dei vari

	protagonisti del mondo scolastico in tutte le fasi del processo, dall'ideazione dell'angolo riparativo alla realizzazione delle iniziative al suo interno.
<i>Materiali e setting</i>	<ul style="list-style-type: none">• Libri e dvd per la diffusione dell'approccio riparativo acquistati a partire dalla bibliografia suggerita• Scaffale ad hoc• Poster descrittivo• Regolamento di utilizzo• Poltroncine o sedie per ospitare dialoghi riparativi, <i>circle time</i> ecc.

La rubrica riparativa nei giornalini scolastici

<p>Breve presentazione</p>	<p>La realizzazione dei giornalini scolastici non è una pratica nuova nel contesto scolastico; molte scuole hanno già un giornalino di classe o scolastico, una redazione ad hoc, delle attività di documentazione, intervista, verifica delle fonti, editing grafico, pubblicazione online ecc.</p> <p>Quali caratteristiche la qualificano dunque come pratica ad orientamento riparativo?</p> <ul style="list-style-type: none"> • La costituzione di una redazione mista, in cui genitori, docenti e studenti possano lavorare insieme per elaborare uno strumento di comunicazione partecipativo (il giornalino, appunto); • L'utilizzo di metodi di apprendimento cooperativo per la strutturazione del giornalino, la redazione di articoli e rubriche, l'editing e la diffusione; • La presenza, all'interno del giornalino, di una rubrica sui temi riparativi; • La presenza di spazi rivolti a tematiche relazionali e sociali nelle altre pagine del giornale. <p>Il giornalino scolastico così realizzato diventa contemporaneamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un contesto di apprendimento significativo e collaborativo (gruppo misto di redazione), • uno strumento di comunicazione democratico e partecipato <p>in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire la co-costruzione e diffusione di valori condivisi nella comunità scolastica e orientati al rispetto, al dialogo, al benessere delle relazioni, all'impegno e alle responsabilità reciproche; - dare voce e ascolto al punto di vista degli alunni e degli altri attori del mondo scuola; - stimolare una partecipazione responsabile alla vita della scuola e della comunità locale; - favorire l'integrazione tra le classi; - co-costruire opportunità di comunicazione scuola-famiglia e scuola-territorio, al fine di rafforzare l'alleanza educativa tra gli adulti di riferimento, lo spirito collaborativo e il sentimento di appartenenza alla comunità scolastica e territoriale.
<p>Destinatari</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Studenti, genitori, docenti e comunità scolastica
<p>Ordine di scuola/Classi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Quarta e quinta della scuola primaria • Tutte le classi delle scuole secondarie di primo grado • Tutte le classi delle scuole secondarie di secondo grado

E' riparativo perché...

La costituzione di un gruppo di redazione misto che include studenti di diverse classi, docenti e genitori offre una straordinaria **opportunità di confronto e collaborazione** tra le generazioni e tra la scuola e la famiglia.

La trattazione di **tematiche relazionali** permette di **alimentare il dialogo tra generazioni** (bambini/ragazzi e adulti), **ruoli** (docenti/discenti/genitori) e **contesti** (scuola e famiglia) sullo stare bene o male a scuola, sulle situazioni che facilitano il rispetto reciproco e il sentirsi parte della comunità scolastica, sui sentimenti di fiducia, sulle responsabilità reciproche ecc.

La trattazione di **tematiche sociali** permette di **ampliare lo sguardo alle questioni più ampie con cui la società odierna e la scuola stessa si confrontano** (es. il tema delle differenze culturali, geo-politiche, di genere, l'uso di internet e dei social, le prevaricazioni e violenze, le tematiche ambientali e di sviluppo sostenibile, altre condizioni che violano il rispetto della dignità umana), di **considerare le connessioni ed influenze reciproche tra ciò che accade dentro e fuori la scuola**, sviluppando **relazioni con gli attori della comunità locale** in cui la scuola è inserita (es. tramite interviste a testimoni privilegiati, report di eventi territoriali, inchieste sociali su fenomeni nuovi, ecc.).

La **rubrica dei messaggi riparativi** permette di **mettere a fuoco valori, esperienze, progetti che la scuola porta avanti nella direzione di proteggere, nutrire o ristabilire la dignità, il valore e le relazioni tra individui e gruppi** in modo che ciascuno possa sentirsi membro attivo della propria comunità scolastica.

In questo modo, tramite uno strumento ormai tradizionale nel mondo scolastico si può contribuire sia **nei processi** (redazione mista, approccio collaborativo, dialogo intergenerazionale, ambienti di apprendimento cooperativi e significativi), sia nei **contenuti** (vedi sopra) a **praticare e diffondere "l'ethos of care" che rappresenta il fondamento di una scuola riparativa.**

Durata

Il progetto del giornalino ad orientamento riparativo **coinvolge l'intero anno scolastico.**

A seconda delle risorse disponibili e delle scelte editoriali, possono essere previste due o più uscite durante l'anno, preferibilmente a cadenza regolare.

- **Costruzione del gruppo di redazione**

Come anticipato, è importante che il *team* di redazione possa essere misto cioè composto da studenti, genitori e docenti.

La composizione della redazione mista può essere:

- un esito dei laboratori formativi paralleli e degli incontri congiunti (vedi scheda precedente) o dei percorsi peer-to-peer (vedi scheda successiva);
- un percorso autonomo, in grado di connettersi con le altre pratiche e iniziative riparative che la scuola sceglie di adottare.

A seconda delle situazioni, può essere utile seguire **differenti criteri per la composizione del *team* di redazione**: ad esempio, si può proporre, in via sperimentale, la redazione di una rubrica riparativa ad un sottogruppo di genitori, docenti e studenti che abbiano partecipato ai laboratori formativi sull'approccio riparativo; oppure la partecipazione può essere proposta a singoli studenti che abbiano preso parte al percorso di *peer education* in chiave riparativa, ai loro genitori e docenti di riferimento; in quelle scuole che hanno già un giornalino attivo, alcuni genitori particolarmente sensibili, disponibili o con specifiche competenze (es. quelli che lavorano nell'editoria, nella stampa, nel giornalismo) possono essere invitati a far parte di gruppi di redazione già composti da docenti e studenti; altro.

Il gruppo editoriale può essere inteso come gruppo aperto, a cui cioè possono aggiungersi nuove persone nel corso dell'anno scolastico.

- **Breve formazione iniziale**

Una volta composta la redazione, è utile **una breve formazione iniziale sui linguaggi del giornalismo e i valori dell'approccio riparativo**, al fine di accomunare concetti, linguaggi e strumenti a disposizione del team (anche nel caso in cui alcune delle persone della redazione abbiano già partecipato a percorsi formativi sul metodo riparativo).

- **Scelta della linea editoriale e suddivisione di ruoli e compiti**

Successivamente alle fasi precedenti, il *team* sceglie **una linea editoriale coerente con l'approccio riparativo**: quali valori e finalità, quali orientamenti, quali collaborazioni attivare, quali rubriche e come organizzarle, quali tematiche preferire, ecc.

In questa fase, **il brainstorming e i lavori in sottogruppo possono essere metodi utili.**

In base a quanto definito, ciascun componente del *team* può candidarsi per svolgere un ruolo e i compiti associati: es. giornalista intervistatore, redattore degli articoli, revisore delle bozze, fotografo, curatore dell'impaginazione, informatico, ecc.

Nella **suddivisione di ruoli e compiti** all'interno del team, **la presenza di un docente con funzioni di facilitatore è importante.**

- **Scelta degli articoli e loro stesura**

Per ogni numero in uscita occorre **definire quali articoli inserire, su quali temi, chi ci lavora ecc.**

	<p>Scritti i testi, occorre correggere le bozze e procedere alla fase successiva.</p> <ul style="list-style-type: none">● Impaginazione L'impaginazione segue la linea editoriale prescelta, ma ad ogni numero può essere rivista e adattata in base alle esigenze.● Stampa, pubblicazione e diffusione In base alle risorse disponibili, si può scegliere di stampare delle copie cartacee del giornalino, tramite le stampanti della scuola o una copisteria. <p>Le copie cartacee possono essere lasciate in consultazione in luoghi comuni all'interno degli ambienti scolastici e all'interno delle classi, distribuite negli incontri scuola-famiglia e durante gli open day, diffusi nelle biblioteche civiche dei comuni di pertinenza, nelle biblioteche riparative a scuola, ecc.</p> <p>Le copie digitali possono essere pubblicate sul sito della scuola, sulle pagine social dei comitati genitori e delle realtà associative scolastiche, fatte girare nelle chat genitori e studenti, ecc.</p>
<p><i>Materiali e setting</i></p>	<ul style="list-style-type: none">● Fogli A4● Cartoncini colorati● Post-it● Pennarelli, matite, penne● Colla e forbici● Cartelline● PC● Stampante● Connessione internet per la pubblicazione digitale

La peer to peer education in chiave riparativa

Breve presentazione

L'educazione tra pari (*peer education*, in inglese) in ambito scolastico è quel **processo di apprendimento in un cui un gruppo di persone opportunamente formate (*i peer*), intraprendono attività di sensibilizzazione, informazione e formazione che coinvolgono altre persone loro pari**, cioè simili per età, status, condizione lavorativa, provenienza culturale, esperienze vissute ecc.

Diffusa soprattutto nei paesi anglosassoni a partire dagli anni Settanta del Novecento, negli ultimi decenni è stata praticata anche nelle scuole italiane, in particolare nell'ambito della prevenzione dei comportamenti a rischio e della promozione di stili di vita sani.

La *peer education* favorisce **processi ed azioni di responsabilizzazione, condivisione di informazioni e sviluppo di competenze attraverso il dialogo, il confronto e il modelling tra pari.**

Si fonda sui principi **dell'apprendimento cooperativo, dell'influenza sociale, della mediazione sociale**; riesce ad attivare il coinvolgimento motivazionale ed emotivo tra gli studenti coinvolti favorendo la coesione, il senso di appartenenza, l'apprendimento di conoscenze, atteggiamenti e comportamenti protettivi per il loro benessere.

La *peer education* a orientamento riparativo consiste nel formare un **gruppo di peer educators che si impegnino a:**
- realizzare iniziative di sensibilizzazione e informazione all'interno della propria scuola su temi relazionali e riparativi;
- diffondere i valori, gli atteggiamenti e le pratiche dell'approccio nei rapporti con i propri pari.

Essa è stata sperimentata in chiave promozionale e preventiva come **opportunità di responsabilizzazione ed empowerment dei gruppi di peer** e come **strategia di diffusione orizzontale dei valori dell'approccio riparativo.**

<p>Destinatari</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Studenti
<p>Ordine di scuola/Classi</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Primarie e secondarie di primo e secondo grado ● Dalla classe quarta/quinta della primaria fino alla quinta secondaria di secondo grado <p>Nella nostra esperienza, questa pratica è stata realizzata a partire dalle ultime classi della scuola primaria e per tutti gli ordini di scuola successivi. È comunque importante sviluppare il senso di appartenenza al gruppo e le modalità di relazione peer-to-peer fin dalla scuola dell'infanzia, nelle forme opportune, ma senza sottovalutare le potenzialità dei bambini anche molto piccoli. Sarà cura dell'adulto adattare le proposte di dialogo e riflessione all'età e alle competenze degli studenti.</p>
<p>E' riparativo perché...</p>	<p>A scuola, la peer education concretizza la possibilità di promuovere processi di apprendimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● partecipato, in quanto coinvolge i diversi protagonisti del mondo scolastico (studenti, insegnanti, genitori, collaboratori, dirigenti); ● attivo, poiché favorisce la partecipazione pro-attiva degli studenti rispetto alla diffusione di temi e valori riparativi; ● responsabilizzante, nel permettere l'attivazione degli studenti peer e lo sviluppo delle loro competenze trasversali (es. argomentazione, comunicazione, attenzione, autonomia, iniziativa, auto-valutazione, di cittadinanza); ● inclusivo, perché favorisce il coinvolgimento di altri studenti destinatari delle azioni peer-to-peer; ● emotivamente coinvolgente, in quanto mediato dalla relazione tra pari e dalla motivazione a sperimentare ruoli e parti di sé differenti da quelli abituali. <p>Gli studenti peer acquisiscono la capacità di riflettere su di sé, sulle proprie relazioni, sulle proprie competenze sociali e di lettura e ricomposizione dei conflitti. Si realizza dunque un processo di apprendimento che traduce il "fare con" responsabilizzante, inclusivo, rispettoso e trasformativo di cui si parla nella "Finestra della disciplina sociale" di Chapman, 2012.</p>
<p>Durata</p>	<p>La pratica della peer education in chiave riparativa richiede almeno un intero anno scolastico per poter essere sviluppata. Può anche articolarsi in più anni scolastici, come nella nostra esperienza biennale nella quale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● il primo anno è stato dedicato alla composizione, alla formazione del gruppo peer e alla realizzazione delle prime sperimentazioni; ● il secondo anno è stato orientato all'approfondimento della formazione, allo sviluppo di eventi peer-to-peer nella comunità scolastica, alla individuazione e formazione di nuovi peer.

● **Formazione formatori**

In via preliminare all'attività con gli studenti, occorre **formare un gruppo di docenti che si facciano promotori della pratica della "restorative peer education" all'interno della scuola. Il gruppo è composto da almeno un docente referente della pratica, i docenti coordinatori delle classi coinvolte, altri docenti individuati.**

Questo gruppo partecipa ad incontri di formazione formatori, i cui contenuti riguardano i metodi della peer education, i valori, le pratiche e gli strumenti dell'approccio riparativo per la gestione dei conflitti a scuola.

Le modalità della formazione prevedono **4 ore di formazione** in presenza o a distanza. Sono messi a disposizione dei formatori indicazioni di lettura, suggerimenti di materiali e strumenti da utilizzare.

● **Composizione e Formazione del Gruppo Peer**

Altra azione fondamentale è **la composizione del gruppo di studenti che parteciperanno al percorso peer-to-peer.**

Il gruppo di studenti peer può essere costituito da intere classi pilota, da loro sottogruppi oppure da studenti provenienti da più classi di uno stesso livello (es. le seconde classi della secondaria di primo grado).

E' utile adottare differenti criteri di partecipazione e modalità di ingaggio, al fine di garantire una maggiore eterogeneità del gruppo. Ad esempio, possono essere invitati a partecipare gli studenti delle classi seconde a cui è stata precedentemente illustrata la proposta; alcuni studenti possono candidarsi spontaneamente, altri possono essere invitati dai docenti. Tra questi ultimi, possono essere inclusi sia gli studenti che hanno dimostrato sensibilità e competenze specifiche rispetto al tema, sia gli studenti più intemperanti e meno inclini al rispetto delle regole.

Una volta composto il gruppo, gli studenti partecipano ad un percorso di formazione sui temi della giustizia riparativa e dei metodi della comunicazione tra pari.

La formazione con il gruppo peer prevede circa 8-12 ore di formazione, articolati in incontri di 2 ore a cadenza settimanale o quindicinale.

Gli incontri di formazione sono finalizzati:

- dal 1° al 3° incontro alla conoscenza reciproca, alla formazione del gruppo peer, alla condivisione delle aspettative rispetto al percorso, alla condivisione dei primi elementi informativi sulla giustizia riparativa;
- dal 4° al 6° all'approfondimento dei temi della giustizia riparativa e della gestione riparativa dei conflitti a scuola;
- dal 7° all'8° all'organizzazione degli incontri di informazione e formazione per le classi inferiori e alla condivisione di alcune pillole di comunicazione efficace.

L'esperienza suggerisce di estendere, quando possibile, il percorso a 10-12 ore in modo da rendere la formazione più completa e partecipativa e dare modo agli studenti peer di maturare gli apprendimenti.

● **Organizzazione e Realizzazione delle attività peer-to-peer**

Gli ultimi incontri della formazione con il gruppo peer sono dedicati, come anticipato, alla organizzazione delle attività peer-to-peer.

In accordo con la scuola, occorre individuare le classi destinatarie delle attività di sensibilizzazione e informazione o la tipologia di evento da organizzare.

Le possibilità sono varie, la creatività degli studenti è da valorizzare.

E' utile **presentare al gruppo un ventaglio di possibilità concrete e adeguate** alle loro competenze e alle specificità della scuola.

Ad esempio:

per le scuole primarie e secondarie di primo grado:

- incontri di sensibilizzazione all'approccio riparativo in classi inferiori,
- attività nell'ambito dei progetti continuità,
- visione di video e presentazioni in occasione degli open day,

per le scuole secondarie di primo grado:

- tutte le precedenti,
- letture animate riparative,
- redazione di messaggi riparativi per i giornalini scolastici,
- sperimentazione di dialoghi riparativi su conflitti riguardanti la propria classe,
- elaborazione di contributi partecipativi per i processi di revisione dei regolamenti disciplinari,

per le scuole secondarie di secondo grado:

- tutte le precedenti,
- proposte tematiche durante le assemblee di classe o d'istituto,
- gruppi di confronto con i docenti su temi riguardanti il rapporto insegnanti-alunni,
- cine forum serali sui temi dell'approccio riparativo rivolti alle famiglie e al territorio.

Per concretizzare le attività, **il gruppo dei peer si organizza secondo ruoli precisi utili alla gestione degli incontri**: conduttori, osservatori, tecnico del video, ecc. In questo modo viene rispettato il desiderio di tutti i ragazzi di partecipare, anche di chi non se la sente di parlare in pubblico, seguendo i carismi di ciascuno.

	<p style="text-align: center;">● Conclusione e valutazione dell'esperienza</p> <p>Nella nostra esperienza, è utile proporre al gruppo peer delle attività di autovalutazione e di valutazione del percorso realizzato, tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una scheda di auto-osservazione rivolta a loro stessi per valutare l'efficacia del proprio ruolo e contributo durante le attività di peer; - una scheda di osservazione predisposta al fine di capire, durante la realizzazione degli incontri, in che modo i propri coetanei vengono coinvolti e partecipano alle attività proposte; qualcuno dei peer assumerà il ruolo di osservatore non partecipante o partecipante e si occuperà di compilare la scheda; - un questionario finale di valutazione dell'esperienza e degli apprendimenti, da sottoporre alle classi destinatarie, a distanza di qualche settimana dalla conclusione degli incontri di sensibilizzazione. <p>Tutte le fasi del percorso prevedono circle time di co-costruzione delle attività con i ragazzi peer e con i loro docenti.</p>
<p>Materiali e setting</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Materiali da cancelleria utili per la formazione (fogli, fogli colorati, post it, forbici, pennarelli, penne) ● Lavagna a fogli mobili o a muro per la condivisione di lavori individuali e di sottogruppo ● Lavagna interattiva multimediale per la visione di diapositive, video, ecc. sui temi della giustizia riparativa ● Collegamento internet o video "Restorative practice for secondary teaching explained" https://www.youtube.com/watch?v=w9I8dDGKUcg. ● Schede di autovalutazione, di osservazione e questionari finali

La revisione dei regolamenti disciplinari

Breve presentazione

Il **regolamento di disciplina della scuola** è il documento formale che codifica e rende noti a studenti, genitori e docenti:

- le regole di organizzazione e funzionamento della scuola;
- i principi educativi e di convivenza sociale a cui la scuola si ispira;
- le modalità attraverso le quali vengono rilevate e gestite le infrazioni alle regole.

Quando una regola di convivenza viene infranta, non ne risentono solo la disciplina, il funzionamento e l'organizzazione scolastica. A risentirne sono le singole persone che nell'infrazione sono coinvolte, le relazioni tra di esse, il clima della classe, i rapporti di fiducia, lo stare bene a scuola, la comunità scolastica nel suo complesso.

Gestire la trasgressione di una regola in chiave riparativa significa:

- soffermarsi non tanto sull'infrazione della norma in sé, quanto sul sentimento d'ingiustizia che quella trasgressione può aver ingenerato nella comunità scolastica; sul danno e sulla sofferenza che essa può aver provocato nelle persone coinvolte, nella classe, nella scuola in senso lato;
- interrogarsi su come fare per ripristinare il sentimento di giustizia ed equità e su come fare per ricucire i legami tra le persone;
- attivare percorsi in cui gli studenti e le studentesse che hanno infranto le regole di convivenza siano accompagnati e sostenuti nell'assumersi la responsabilità delle loro azioni e delle loro conseguenze sugli altri; senza sentirsi esclusi, biasimati, etichettati per quanto accaduto;
- attivare opportunità di ascolto e supporto alle persone che hanno subito il danno, l'offesa, il disagio provocato da quella infrazione;
- costruire opportunità di incontro e di dialogo tra chi ha compiuto un'azione offensiva o dannosa e chi l'ha subita;
- favorire la responsabilizzazione della classe o delle classi coinvolte, sia rispetto all'accaduto, sia rispetto a ciò che si può fare per ripristinare il senso di giustizia e riparare le offese;
- aiutare i gruppi classe a elaborare il proprio coinvolgimento emotivo nella situazione di conflitto, sostenerli nell'attivare azioni di inclusione, mediazione e riparazione;
- progettare attività positive e condivise che permettano a chi ha commesso azioni negative di apportare beneficio alla comunità danneggiata e permettere così di disegnare una nuova immagine positiva che eviti gli effetti di etichettamento.

Perché all'interno della scuola questi percorsi e azioni possano essere attivati, non è sufficiente la volontà dei singoli docenti, né l'intenzione riparativa dei singoli consigli di classe (ingredienti che restano comunque fondamentali). È necessario che all'interno del regolamento d'istituto (per le scuole di ogni ordine e grado) e del regolamento disciplinare (a partire dalle scuole secondarie di primo grado) sia prevista esplicitamente la possibilità di ricorrere a tali percorsi e azioni e, possibilmente, ne siano indicate le modalità operative.

D'altro canto - senza una condivisione del valore dell'approccio riparativo da parte di docenti, studenti e famiglie - il riconoscimento della giustizia riparativa all'interno dei regolamenti scolastici rischia di rimanere solo una formalità oppure di tradursi in pratiche educative non comprese da parte degli stessi studenti o delle loro famiglie e, paradossalmente, può finire con accrescere i sentimenti di ingiustizia che intendeva riparare.

Superare la logica dominante "imposizione della regola/sua violazione/punizione" attraverso la logica riparativa richiede tempo, richiede una condivisione dei valori riparativi da parte della comunità scolastica. Imporre la logica riparativa dall'alto può rischiare di provocare distorsioni nella percezione dei membri della comunità scolastica che non hanno avuto modo di familiarizzare con l'approccio riparativo, i quali potrebbero percepire le proposte riparative come un tentativo di minimizzare l'evento negativo e le sue conseguenze. L'approccio riparativo, al contrario, offre una visione alternativa per prendere in carico in modo ancora più forte l'evento negativo e tutti i suoi effetti, anche quelli relazionali e affettivi, e per richiamare al senso di responsabilità individuale e collettivo per ridurre i rischi che l'evento possa riprodursi in futuro e provocare nuove sofferenze e rotture relazionali.

Per queste ragioni, nella nostra esperienza di ConTatto, abbiamo verificato che per introdurre nei regolamenti scolastici e disciplinari i principi e le pratiche della giustizia riparativa sia utile attivare un percorso partecipativo:

- a cui possono contribuire in modo attivo docenti, genitori, studenti formati all'approccio riparativo (ad esempio, tramite i laboratori formativi paralleli e gli incontri congiunti);
- che sia preceduto da interventi di sensibilizzazione e diffusione dei valori riparativi all'interno della comunità (ad esempio, tramite peer-to-peer riparativa, rubriche riparative nei giornalini scolastici, biblioteche riparative a scuola, ecc.).

In questa scheda, descriviamo **un'esperienza pratica di revisione dei regolamenti scolastici in chiave riparativa** messa in campo in un istituto comprensivo della provincia di Como. La revisione è stata **attuata da un gruppo di lavoro misto composto da dirigenti, docenti e genitori**, supportato dall'équipe di progetto. Al gruppo di lavoro **hanno contribuito anche gli studenti** della scuola secondaria dell'istituto, i quali hanno elaborato in classe e illustrato al gruppo degli adulti le proprie visioni, aspettative e richieste su come vorrebbero che la loro scuola gestisse le sanzioni disciplinari in senso riparativo.

Immaginando di realizzare questa pratica in una scuola secondaria di secondo grado, è possibile includere gli studenti fin dall'inizio all'interno del gruppo di lavoro degli adulti.

Il gruppo di lavoro partecipato per la revisione del regolamento disciplinare in chiave riparativa ha i seguenti **obiettivi operativi**:

- capire *quanto e come* il regolamento della scuola sia già coerente con i principi dell'approccio riparativo e, se necessario, *dove* modificarlo o integrarlo;
- fare in modo che i Consigli di Classe siano messi nelle condizioni di poter scegliere eventuali percorsi riparativi per dare forma alle misure ritenute necessarie;
- costruire delle *linee guida operative* utili alla definizione e all'applicabilità dei percorsi riparativi, in base alle specificità dei diversi gradi scolastici.

<p>Destinatari</p>	<p>La scuola come organizzazione e comunità Scuole di ogni ordine e grado</p>
<p>E' riparativo perché...</p>	<p>Il gruppo di lavoro misto per la revisione del regolamento disciplinare in chiave riparativa è un contesto reale di co-progettazione democratica e di lavoro di comunità.</p> <p>Tutti i soggetti della scuola s'impegnano a decidere insieme ed esplicitare formalmente gli orientamenti valoriali, i principi e le pratiche educative da mettere in campo quando viene realizzata una azione che non rispetta il vivere comune, provoca un'ingiustizia, crea un danno, una sofferenza.</p> <p>Il gruppo di lavoro stesso diventa esso stesso un laboratorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • partecipativo (a cui partecipano attivamente tutte le componenti del mondo scuola); • responsabilizzante (a cui ciascuno s'impegna a contribuire nel rispetto di ruoli, disponibilità e competenze, propri e altrui); • trasformativo (orientato a introdurre uno sguardo inclusivo e riparativo non solo nelle regole della scuola, ma anche nelle relazioni al proprio interno e all'interno dei propri gruppi di appartenenza).
<p>Durata</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Almeno 5 incontri della durata di due ore ciascuno • Gli incontri possono essere realizzati anche a distanza tramite piattaforme online
<p>Azioni e metodi</p> <p>Metodologia</p>	<p>Incontro con Dirigenza Azione preliminare alla costituzione del gruppo di lavoro misto è la condivisione con la Dirigenza scolastica dell'utilità e opportunità di provvedere alla revisione del regolamento scolastico in chiave riparativa. L'approvazione del regolamento revisionato è, infatti, una competenza del Consiglio d'Istituto. Una volta valutata tale utilità, occorre definire la composizione del gruppo di lavoro nelle sue varie articolazioni di docenti, genitori e studenti.</p> <p>Intervista alle figure dirigenziali</p> <p>In via preliminare all'avvio del gruppo di lavoro, è utile effettuare una intervista conoscitiva ad una o più figure dirigenziali al fine di analizzare meglio in contesto e approfondire la domanda di revisione del regolamento. Alcuni interrogativi guida dell'intervista possono essere i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quali sono gli orientamenti attuali nella scuola rispetto alla gestione della disciplina • Quando e come sono nati i documenti attuali e come vengono utilizzati • Come è stata presentata e come viene percepita l'attività del gruppo di lavoro misto per la revisione (...) • Se è possibile immaginare il coinvolgimento del personale ATA nel gruppo di lavoro • Quali sono le aspettative rispetto al percorso e agli esiti del gruppo di lavoro • A quali obiettivi s'intende dare priorità nel percorso di revisione <p>Primo incontro del gruppo di lavoro Gli incontri del gruppo di lavoro sono facilitati da operatori del progetto, esterni e terzi rispetto al contesto scolastico.</p>

È essenziale che i facilitatori conoscano i documenti formali dell'Istituto scolastico e ne abbiano effettuato una analisi ragionata, in modo da orientare il percorso di revisione in una direzione utile ed efficace.

Il primo incontro del gruppo di lavoro è deputato a:

- **la costituzione del gruppo di lavoro:** presentazione dei partecipanti, esplicitazione di obiettivi, aspettative e riflessioni reciproche;
- **la sintesi dei principi generali della Giustizia Riparativa:** ri-costruzione dei fondamentali dell'approccio riparativo; ricerca di connessioni ed evidenze con i regolamenti attuali; costruzione di orientamenti condivisi rispetto ai significati riparativi da introdurre;
- **la definizione congiunta degli obiettivi di lavoro:** quali documenti revisionare, quali parti di essi, quali principi e pratiche modificare, quali introdurre;
- **la definizione di accordi sugli incontri successivi:** compiti da svolgere tra un incontro e l'altro.

Incontri successivi

I temi, le attività e le modalità degli incontri sono concordati dal gruppo di lavoro.

È utile proporre il lavoro in sottogruppi, per facilitare e rendere più veloce la lettura e analisi ragionata dei documenti, l'individuazione delle parti da revisionare, la proposta di contenuti da modificare o introdurre, ecc.

È utile dedicare del tempo ed attività ad hoc per esplorare la congruenza e l'intreccio tra la dimensione formale espressa nei documenti e quella informale praticata ogni giorno a scuola (le situazioni tipiche o quelle che interrogano di più), per fare in modo che la revisione dei regolamenti incontri veramente la vita quotidiana a scuola e possa essere avvertita come una pratica viva, partecipativa e democratica anche da chi non partecipa al gruppo di lavoro.

Tra un incontro e il successivo, è utile condividere le bozze di revisione via via elaborate, sia all'interno del gruppo di lavoro stesso, sia con interlocutori vicini già sensibilizzati all'approccio; ciò al fine di verificare la comprensibilità delle revisioni e la loro congruenza con la vita scolastica di ogni giorno.

Incontri con gli studenti

È prevista una **attività parallela da realizzare con gli studenti coinvolti** nel progetto, affinché essi diano il loro contributo al gruppo di lavoro per la revisione del regolamento.

Questa attività parallela può prendere diverse forme (laboratori in classe, laboratori a distanza, sottogruppi di lavoro, ecc.) e utilizzare differenti strumenti (moduli Google per effettuare dei sondaggi tra le altre classi, case studies, riflessioni su storie costruite ad hoc da parte degli insegnanti o dei facilitatori, elaborazione di storie raccontate attraverso i diversi punti di vista dei protagonisti, ecc.). L'importante è che essa si concluda con **un incontro tra il gruppo di studenti e il gruppo di lavoro degli adulti**, durante il quale il primo gruppo illustrerà al secondo le proprie aspettative, richieste e desiderata rispetto a come la loro scuola dovrebbe gestire le sanzioni disciplinari.

Quanto più il gruppo di studenti sarà stato sensibilizzato e formato alla giustizia riparativa, tanto più il suo contributo potrà essere centrato e significativo rispetto agli obiettivi del gruppo di lavoro.

È importante che l'incontro con gli studenti avvenga in un clima di accoglienza e fiducia, sia facilitato dagli operatori del progetto in forma democratica e paritetica e preveda un momento di dialogo e confronto sui contributi offerti.

	<p>Incontro conclusivo</p> <p>Durante l'ultimo incontro, il gruppo di lavoro avrà modo di condividere la bozza del regolamento disciplinare rivisto in chiave riparativa che sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio d'Istituto.</p> <p>Potrà essere utile definire insieme eventuali azioni di presentazione del lavoro svolto a supporto dell'approvazione (es. elaborazione di un video di sintesi, presenza dei facilitatori di progetto durante la riunione del Consiglio d'Istituto, presentazione illustrativa a cura dei membri del gruppo di lavoro, ecc.).</p> <p>Sarà utile dedicare un momento conclusivo alla rielaborazione e valutazione dell'esperienza del gruppo di lavoro.</p>
<p>Materiali e setting</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Regolamento disciplinare, patto di corresponsabilità, diari di bordo, ... - Slide sintetiche sulla giustizia riparativa - Slide sintetiche sull'approccio riparativo a scuola - Pc, proiettore o LIM - Aula e/o spazi orientati alla disposizione circolare e interattiva degli arredi (sedie, tavoli di lavoro, ecc), funzionalmente all'attività proposta (di gruppo, plenaria, collegiale...) - Piattaforme online in caso di gruppi di lavoro gestiti a distanza - Materiali specifici secondo le attività da proporre e i prodotti da elaborare

Le misure disciplinari riparative

Breve presentazione

Nella scuola, la gestione delle **misure disciplinari** chiama in gioco il tema delle regole del vivere comune, del senso di tali regole e dei loro significati dal punto di vista relazionale, educativo e sociale.

Seguendo un orizzonte riparativo, il punto centrale è chiedersi in che modo **la misura disciplinare che la scuola può adottare** - quando una regola è stata infranta, un danno provocato, una offesa subita - **possa servire e acquisire significato per tutti i soggetti coinvolti**.

Inoltre, occorre tenere in conto che la norma disciplinare non è l'unica cosa da rispettare: possiamo fare molto male anche nel rispetto delle norme. La soggettività propria, quella dell'altro, la relazione, il senso di comunità sono gli aspetti fondamentali da rispettare nei rapporti educativi, come in quelli umani in generale. Le **misure disciplinari gestite in prospettiva riparativa** cercano di tenere conto di questi aspetti.

Le misure disciplinari riparative hanno quindi **diversi obiettivi e attenzioni**:

1. offrire modalità di **contenimento** di comportamenti offensivi, sfidanti, prevaricanti;
2. offrire opportunità di **crescita** per i soggetti coinvolti;
3. offrire spazi per **ri-costruire il legame sociale e personale** che si è incrinato con il non rispetto delle regole sociali della scuola;
4. fare in modo che siano dati **ascolto, attenzione, riconoscimento a tutti i soggetti coinvolti, ai loro vissuti e bisogni**: sia agli autori dei comportamenti sfidanti, sia alle eventuali vittime, sia alla comunità scolastica;
5. alimentare un approccio **partecipativo e responsabilizzante** alla giustizia.

In generale, la misura disciplinare gestita con modalità riparative dovrebbe servire a **"mettere in movimento"**: costruire delle situazioni, delle esperienze "critiche" in cui le persone coinvolte e la comunità scolastica si possano **fermare a riflettere su quello che è successo e su come fare per ripristinare il sentimento di equità e giustizia, i legami feriti e il senso di comunità**.

Possibili esiti positivi (cfr. Chapman)

- Gli studenti imparano a partecipare ai processi decisionali e a relazionarsi con gli altri e con l'autorità in maniera responsabile e in sicurezza, con empatia, sincerità e rispetto.
- Le persone che hanno subito un danno vedono le loro esigenze soddisfatte, i bambini ed i giovani responsabili imparano a porre rimedio al danno che hanno causato.
- Le vittime e le comunità sono rassicurate sulla propria sicurezza e sul fatto che "la giustizia" stia facendo il suo corso, mentre i giovani vulnerabili ottengono 'accesso alle risorse e al sostegno di cui hanno bisogno per soddisfare le loro esigenze e per reintegrarsi.
- Le famiglie e le comunità sono maggiormente coinvolte

Destinatari	Studenti e studentesse. Scuole di ogni ordine e grado.	
È riparativo perché...	<p>Approccio “sanzioni classiche”</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Si concentra sul fatto che gli studenti hanno infranto una regola scolastica 2. Si concentra sul comportamento in sè 3. Si concentra sul senso di colpa e sulla colpa 4. Si concentra sulla risposta autoritaria (SU) 5. La comunità scolastica è assente nella risposta 	<p>Approccio riparativo</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Si concentra sul danno che il comportamento ha causato agli individui. 2. Si concentra anche sulla gestione del contesto relazionale in cui si è manifestato il comportamento dannoso 3. Enfatizza la risoluzione dei problemi e la prevenzione. 4. Sottolinea l'ascolto e la negoziazione (CON) 5. Comprende la comunità scolastica nella risposta.
Durata	In base alle situazioni	
Azioni e metodi	<p>Attenzioni generali</p> <p>Non produrre eccessiva enfattizzazione dei fatti accaduti, per evitare effetti contrari</p> <p>Non connotare negativamente le persone coinvolte, per evitare etichettamenti e stigmatizzazioni che potrebbero irrigidire le posizioni e rendere più difficoltosa la gestione dei conflitti, il superamento delle criticità, l'attivazione di percorsi responsabilizzanti e riparativi</p> <p>FASI</p> <p>Mappatura dei soggetti coinvolti</p> <p>Può essere utile costruire una prima mappa (che si potrà modificare strada facendo) dei soggetti coinvolti nella situazione, nell'infrazione.</p> <p>Es. singoli studenti, classe, docenti presenti, scuola, famiglie, ecc.</p> <p>Scrivere, disegnare una mappa aiuterà a visualizzare le corresponsabilità reciproche dei soggetti coinvolti, non solo rispetto all'azione sfidante, ma anche rispetto alle possibilità di riparazione.</p> <p>Ascolto dei soggetti coinvolti</p> <p>Porsi in ascolto dei sentimenti, delle emozioni dei soggetti, sia di chi è stato ferito, sia di chi ha ferito e degli altri soggetti attorno.</p> <p>Es. provare rabbia è normale, si tratta di capire come possa essere accolta e “trasformata”</p> <p>Es. provare paura è normale e piano piano va ristabilito il senso di sicurezza</p>	

Ascoltare e senza voler convincere: in prima istanza non si tratta di voler far capire all'altro/agli altri che hanno sbagliato, ma di porsi in un atteggiamento di ascolto segnato dal rispetto e dalla volontà di comprendere.

Ascoltare le ragioni dell'altro: non è questione di capire chi ha ragione e chi ha torto, ma di ascoltare e comprendere le ragioni dell'altro, di cercare di comprendere i suoi bisogni, anche per rendere lo scontro meno definitivo (spesso i conflitti non si risolvono ma si possono portare ad un livello di "armistizio" che permettano una convivenza che non generi sofferenza)

Fare/farsi domande diverse: Cosa è successo? Chi è stato danneggiato? Quali sono i suoi bisogni? Di chi sono le obbligazioni? Cosa sentono le persone coinvolte? E la comunità?

Questo ascolto può avvenire attraverso diversi passaggi.

1. Dare un ascolto individuale a ciascuna persona coinvolta, ad esempio tramite le domande riparative e le life space questions
2. Sondare la disponibilità di ciascuno ad un dialogo con gli altri attori coinvolti sul tema specifico dell'azione sfidante/infrazione
3. Preparare l'incontro e il dialogo a più voci, es. chiedere a ciascuno quali aspettative ha rispetto all'incontro e al confronto con l'altro, chiedere come immagina di sentirsi emotivamente durante il possibile incontro, chiedere come immagina che l'altro potrebbe sentirsi, chiedere come gli piacerebbe che l'incontro con l'altro si concludesse.

Questo ascolto può essere realizzato da diversi soggetti del mondo scuola, ad esempio:

- il docente coordinatore di classe o un altro docente individuato, possibilmente non coinvolto nell'azione sfidante/nell'infrazione per garantire una maggiore neutralità dell'ascolto;
- il Dirigente o suo collaboratore;
- lo psicologo scolastico/il consulente che gestisce lo spazio di ascolto, il mediatore dei conflitti a scuola se presente;
- quando anche la classe è implicata, l'ascolto può avvenire tramite un circle time preceduto da colloqui preparatori con le persone più direttamente implicate affinché si costruisca con loro la possibilità di parlare in classe di quanto accaduto.

Scelta della sanzione riparativa

La sanzione riparativa dovrebbe

- possibilmente **essere decisa in forma collaborativa**, cioè prevedendo l'ascolto e il coinvolgimento nella decisione del ragazzo/a/i in questione e dei suoi genitori, ciò nell'assunto riparativo che fare le cose "con" e non "su" le persone favorisca l'assunzione di responsabilità, la crescita di sentimenti di giustizia, la ricucitura dei legami sociali;
- cercare di avviare un processo di **riparazione dei danni coerente** con il tipo di infrazione, es. se l'infrazione ha riguardato l'appropriazione indebita di qualcosa, la riparazione dei danni coerente può prevedere la restituzione degli oggetti sottratti, una lettera di scuse alla persona/soggetto derubato o un dialogo riparativo con lei, la messa a

	<p>disposizione di propri oggetti in prestito ad altre persone, ecc.; se l'infrazione ha riguardato una aggressione fisica o verbale a danno di un compagno, la riparazione può riguardare lo svolgimento di un dialogo di confronto con il compagno danneggiato, lo svolgimento di un circle time riparativo in classe, la definizione congiunta di un'attività a favore della comunità scolastica come la realizzazione di un cartellone che illustri gli effetti della violenza fisica e verbale, ecc.;</p> <ul style="list-style-type: none"> • contribuire a rafforzare la relazione tra le persone coinvolte (reintrodurre lo spazio della parola); • contribuire a far capire pienamente le conseguenze degli atti e dia l'opportunità di assumere responsabilità. <p>Attuazione della sanzione</p> <p>Durante la realizzazione delle attività riparative decise, occorre fornire supporto e accompagnamento educativo alle persone coinvolte, a fine di sostenerle:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nella rielaborazione di quanto accaduto, • nella comprensione del senso e delle finalità del percorso riparativo, • nella esplicitazione di dubbi, perplessità e fatiche durante il percorso. <p>Valutazione degli esiti della sanzione</p> <p>Tutte le persone implicate dovrebbero essere coinvolte nel valutare gli esiti del percorso riparativo nel breve periodo.</p> <p>Es.: momenti di dialogo e confronto in itinere e finali con i ragazzi e le famiglie; circle time con la classe a metà percorso e a fine percorso; domande aperte da proporre per iscritto durante il percorso e alla sua conclusione.</p>
<p>Materiali e setting</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Regolamento disciplinare della scuola - Aula e/o spazi orientati alla disposizione circolare e interattiva degli arredi (sedie, tavoli di lavoro, ecc), funzionalmente all'attività proposta (di gruppo, plenaria, collegiale...) - Materiali specifici secondo le attività da proporre e i prodotti da elaborare

La voce di Il racconto di un'esperienza

Queste testimonianze sono la voce diretta dei protagonisti delle diverse scuole che hanno partecipato al progetto e che hanno messo in campo le varie pratiche descritte nella parte precedente del kit.

Docenti, dirigenti, studenti e genitori sono stati intervistati dai valutatori interni del progetto, per raccogliere il loro punto di vista sugli apprendimenti maturati e i cambiamenti attivati attraverso COnTatto. Le loro testimonianze sono state trascritte e, con il loro consenso, raccolte in questo kit. Per ragioni di riservatezza, sono riportati solo i nomi di battesimo degli studenti intervistati.

Abbiamo deciso di includere sia i contributi che hanno sottolineato gli aspetti positivi dell'esperienza progettuale, sia quelli che hanno evidenziato gli elementi di difficoltà. Adottare un approccio riparativo globale per la gestione dei conflitti a scuola, infatti, è una scelta sfidante, coraggiosa, impegnativa e che -come tutte le imprese simili - non è scevra di fatiche e fallimenti.

Raccontare anche gli scoraggiamenti e le cadute permette di rendere l'approccio riparativo più vicino alla quotidianità e complessità del fare scuola, nonché di focalizzare meglio gli aspetti a cui porre attenzione nella concretizzazione pratica delle esperienze riparative.

Nel leggere le testimonianze seguenti, ci auguriamo possiate sentire anche voi la motivazione, l'emotività e l'impegno dei protagonisti di tre anni di progetto COnTatto. Grazie a loro per averci permesso di realizzare insieme una esperienza progettuale significativa.

Dirigenti e docenti

Il coinvolgimento della comunità scolastica

In questo progetto, è stato interessante e allo stesso tempo difficile partire con un'ottica complessiva, sebbene non chiara e definita fin dall'inizio, un'ottica che riguarda tutto l'istituto, non una o due classi. Comprendere quindi che si trattava di seminare nella comunità scolastica tutta dei semi che, se daranno frutti, lo faranno nel lungo periodo e riguarderanno tutti, nel senso che tutti ne beneficeranno. Io credo però, a rischio di essere utopica, che questi tre anni abbiano lasciato un segno: adesso se si parla di giustizia riparativa si sa di che cosa si sta parlando, l'idea è passata nella comunità. Questo benché non tutti i consigli di classe si dimostrano disponibili al suo utilizzo.

Laura Mauri, Preside Istituto comprensivo di Mozzate

La revisione partecipata dei regolamenti in chiave riparativa

E' stato interessante, per la revisione del regolamento di istituto in chiave riparativa, veder lavorare insieme docenti e genitori, con il contributo di studenti e dei docenti universitari, non comune per un istituto di provincia come il nostro. Gli alunni hanno dato poi dimostrazione di qualità all'interno di questo discorso e si sono messi in gioco di fronte a tutti, dimostrando grande maturità. Il punto di arrivo della revisione così partecipata del regolamento è stato in realtà il punto di partenza: è stato fatto un consiglio d'istituto all'inizio in cui si era detto che se si partecipava a questo progetto era per revisionare il regolamento in senso riparativo. Ci siamo arrivati al terzo anno in modo partecipativo. Non era scontato all'inizio.

Laura Mauri, Preside Istituto comprensivo di Mozzate

Coinvolgere gli insegnanti

Il coinvolgimento dei docenti nel progetto non è stato semplice. La loro partecipazione è stata limitata nel numero, la maggioranza di chi ha partecipato era comunque già sensibile a questi temi. Per coinvolgere più persone all'interno del collegio sono necessari altri anni di lavoro. Per favorire la partecipazione di altri insegnanti bisogna mettere subito in chiaro che "giustizia riparativa" e "buonismo" sono due cose diverse: l'approccio riparativo non è minimizzare o fare finta che nulla sia successo. È invece il tentativo di far tesoro delle esperienze negative, di ciò che di sbagliato si è fatto o subito, senza cercare subito la punizione, cercando di mettersi nei panni degli altri, di comprendere cosa è accaduto. È importante far capire che la figura del docente in questo caso è ancora più impegnata perché c'è in gioco la relazione, il ruolo, l'autorevolezza. Bisogna dire ai docenti che a volte l'approccio riparativo non funziona, ha i suoi limiti, può avere insuccesso e quindi è qualcosa di reale, non troppo lontano da noi.

Lina Robustelli Test, insegnante scuola secondaria di primo grado di Mozzate

Teoria e cassetta degli attrezzi

Quest'anno ha fatto molto l'aver delle linee guida e delle attività concrete da seguire (avere una "cassetta degli attrezzi"), pur senza disconoscere l'importanza delle basi teoriche dell'approccio riparativo. Durante l'ultima parte del progetto, gli studenti hanno incontrato gli adulti (insegnanti e genitori) che stavano lavorando sulla revisione del regolamento scolastico, illustrando i loro punti di vista e dandoci consigli per costruire una scuola riparativa. A scuola dovremmo dare più spazio ai ragazzi, ci hanno dimostrato di essere capaci di dare il loro contributo, di poter assumere (noi e loro) un atteggiamento diverso da quello di chi vuole solo punire, cioè quello di chi vuole capire, mettersi nei panni dell'altro e cercare di risolvere i problemi.

Lina Robustelli Test, insegnante scuola secondaria di primo grado di Mozzate

Il circle time, l'importanza dei luoghi e i vantaggi nella didattica

Il circle time è stata quella situazione in cui gli studenti hanno potuto confrontarsi, aprirsi, accettare le opinioni diverse e contrarie, ragionare insieme sui conflitti, ascoltarsi reciprocamente anche sul piano emotivo. Il circle è un luogo di comunicazione e ascolto ed è anche uno spazio, che può essere esterno o interno all'aula. La gestione dello spazio fisico è importante e l'approccio riparativo la tiene in considerazione. Questi aspetti entrano in gioco anche in attività didattiche come, ad esempio, il cooperative learning. Così è accaduto che quando io ho proposto un'attività basata sul cooperative learning, gli studenti l'hanno subito capita e svolta, organizzandosi da soli su chi sarebbe stato il relatore, chi avrebbe cercato il materiale, come organizzare il setting, ecc... Il circle time li ha preparati a questa assunzione di responsabilità, a questo sapersi autoregolare, al sapersi ascoltare e valorizzare l'uno con l'altro.

Giusy Doddato, insegnante di scuola secondaria di primo grado di Mozzate

Relazioni più aperte e salde

L'approccio riparativo ha portato ad una relazione più aperta e franca tra studenti e docenti, acquisendo maggior senso critico e senso del dialogo nel rispetto e dei ruoli. Anche il ruolo del docente è cambiato, in terza il mio ruolo è stato quello di lanciare degli input, aiutarli a organizzare i gruppi di lavoro ma poi partivano da soli. Il progetto ha contribuito a rinsaldare anche i rapporti tra i ragazzi ed è provato dal fatto che all'esame finale, in questo anno difficile di pandemia, la classe terza che ha partecipato al progetto è stata l'unica che si è organizzata per la presentazione dell'elaborato finale. Si sono voluti sostenere fino alla fine. Sono stati creati legami forti e sinceri.

Giusy Doddato, insegnante di scuola secondaria di primo grado di Mozzate

40

Il coinvolgimento del consiglio di classe

Il progetto funziona se condiviso dal consiglio di classe. Gli alunni hanno fatto lo sforzo di dialogare con tutti i docenti, ma non tutti i docenti sono riusciti a capire. Non è facile entrare nella logica riparativa, neanche per gli adulti.

Giusy Doddato, insegnante di scuola secondaria di primo grado di Mozzate

Alcuni semplici apprendimenti e le competenze chiave

Il progetto è servito anche a cose semplici, ma non scontate. Ricordarmi, ad esempio, che non serve alzare la voce, gridare con i ragazzi. L'ho osservato nelle operatrici del progetto nella loro relazione con i ragazzi e ho visto che quella modalità di comunicazione è efficace, funziona. Il progetto ha richiamato l'importanza di proporre attività di tipo ludico ed emotivamente coinvolgenti perché lasciano il segno. Sono state messe in campo strategie per coinvolgere tutti, anche chi di solito ha difficoltà ad esprimersi. I ragazzi hanno acquisito la capacità di collaborare e di essere autonomi e responsabili. Ho avuto la possibilità di valutare anche una competenza chiave come l'imparare ad imparare.

Giusy Doddato, insegnante di scuola secondaria di primo grado di Mozzate

Ascoltare e raccogliere i vissuti

La maturazione dell'approccio riparativo nel nostro Istituto si riconosce anche dal fatto che i docenti stanno cercando delle soluzioni alternative in caso di conflitti sul come procedere.

Un esempio ha riguardato una situazione conflittuale per la quale si è avviata una fase di ascolto della classe gestita da un docente e dalla Vice Preside mentre quest'ultima avviava in separata sede un'esperienza di ascolto del ragazzo direttamente coinvolto dal fatto grave accaduto per non esporre a pressione l'alunno protagonista della vicenda. Così per la supposta vittima. Non è stato fatto un intervento di valutazione punitiva o di giudizio o una sommaria raccolta di elementi per colpevolizzare qualcuno o preparare la decisione di sanzione, ma un'azione di ascolto per la raccolta del vissuto e delle motivazioni personali dei singoli, cercando di attivare un confronto rassicurante tra docenti e alunni e tra alunni coinvolti. Anche i docenti del consiglio di classe hanno collaborato, assumendosi ciascuno delle responsabilità per non lasciare tutto il peso della situazione sul coordinatore (strategica in quel caso l'individuazione di un prof "scelto" dagli alunni come referente delle problematiche relazionali) e per trovare un'alternativa ai due-tre giorni di sospensione della frequenza, soluzione che potesse essere un percorso significativo per lo studente una volta accertatane la responsabilità.

Maria Cristina Foconi, Docente ITES Caio Plinio Secondo di Como

Un passaggio individuale

Il cambiamento legato alla giustizia riparativa è in primis un passaggio individuale. Trovare degli strumenti che aiutino il passaggio a livello di scuola implica tempi molto lunghi, ma trovando il giusto modo l'approccio riparativo può diventare uno strumento nella didattica. Per quanto mi riguarda, posso dire che il progetto mi ha aiutato molto a guardare i miei studenti e i docenti in un altro modo, immedesimandomi di più nei loro panni e cercando di comprendere di più i loro punti di vista. Questo è avvenuto in una classe che ho coordinato, in cui con le componenti del consiglio di classe c'è stato un percorso ispirato ai principi riparativi. Il progetto COnTatto mi ha aperto una nuova prospettiva di relazione.

Achille Ostinelli, docente dell'ITES Caio Plinio Secondo di Como

Atteggiamenti meno sanzionatori e più attenti all'ascolto

Questo anno ho avuto quattro classi e nell'ambito dei consigli di classe ho notato maggiore attenzione ai conflitti che avvengono in classe e una maggiore capacità dei colleghi di ascoltare i ragazzi. E' successo che, durante un'ora di lezione, due alunni si sono connessi a siti pornografici; nel passato avremmo dato una nota e la sospensione, ma dopo aver partecipato al progetto COnTatto abbiamo cercato di capire perché lo hanno fatto e abbiamo dato loro dei compiti di analisi del fenomeno. Il principale cambiamento riguarda un atteggiamento meno sanzionatorio del passato.

A livello individuale ho dedicato più tempo all'ascolto dei ragazzi. Se prima mi preoccupavo di più del programma (insegno economia aziendale), questo anno con il progetto COnTatto ho maturato la convinzione che è più rilevante dare maggiore ascolto ai ragazzi anche a costo di sacrificare il programma: così facendo è poi anche per noi più facile avanzare con il programma stesso.

Rossella Castellini, docente dell'ITES Caio Plinio Secondo di Como

Il coinvolgimento dei consigli di classe

C'è la volontà mia e di alcuni docenti di adottare un approccio riparativo alla gestione dei conflitti, anche se non bastano singoli docenti sensibili ma è necessario un coinvolgimento dei consigli di classe.

Tra i ragazzi bisogna fare un percorso cercando: di non allontanare chi ha comportamenti negativi; di sensibilizzare sia la classe, sia chi è parte attiva nel conflitto, sia le vittime; di fare capire che siamo in un contesto in cui non si è da soli; di offrire spazi ai ragazzi che necessitano di luoghi per un confronto; di non punire solo con il negativo ma recuperare con attività di carattere riparativo; di creare dei luoghi di incontro e approfondimento anche per i colleghi docenti, non solo quelli con incarichi affini a questo tema.

Christian Bernardo, docente dell'ITES Caio Plinio Secondo di Como

Confrontarsi tra pari in modo pacato

I principali fattori riguardanti le azioni del progetto COnTatto che hanno favorito la maturazione e l'applicazione dell'approccio riparativo a livello personale o scolastico sono stati: la creazione di uno spazio di confronto tra pari; le chiavi di lettura degli operatori, soprattutto la pacatezza nell'affrontare e nel discutere di tutto questo: ho riflettuto sul fatto che è possibile affrontare situazioni spinose con pacatezza.

Abbiamo fortemente bisogno di creare una rete, un gruppo lavoro di persone che si occupano esclusivamente di questo tema.

Una componente importante da coinvolgere sono i genitori.

Manuela Pistori, docente dell'ITES Caio Plinio Secondo di Como

L'importanza dei luoghi di incontro e confronto

Sarebbe necessario un luogo dove i ragazzi si possano confrontare e possano esprimere le loro criticità e le loro esigenze; capita che vedo ragazzi che hanno bisogno di questo: sarebbe opportuno creare un punto di incontro e confronto tra ragazzi e docenti nel momento in cui si creano tensioni. Le situazioni di confronto si possono creare in qualsiasi momento della giornata: insegno diritto, economia politica ed economia aziendale ma dedico all'ascolto parte della lezione.

Rosaria Ciffarelli, docente dell'ITES Caio Plinio Secondo di Como

Cambiare la cultura dominante, dentro e fuori la scuola

Ciò che mio parere ostacola la diffusione dell'approccio riparativo è una prassi nella gestione dei conflitti che si basa ancora sulla sanzione e la dinamica sanzionatoria è quella privilegiata riguardo alla gestione dei conflitti. Questa cultura scolastica appartiene ai docenti ma anche agli studenti, i quali, quando non sono loro stessi ad aver commesso un danno, individuano il criterio sanzionatorio come criterio fondamentale di giustizia. Questo è l'ostacolo maggiore che trovo e bisognerebbe lavorare molto su questa cultura, va al di là della scuola.

Più in generale, ho seguito questo anno la formazione per docenti del progetto COnTatto e mi è piaciuto molto: trovo buona e adeguata la modalità di lavoro che riesce a raggiungere gli obiettivi che si prefissa. Spero si possa continuare a lavorare anche l'anno prossimo!

Salvatore Girolamo docente dell'ITES Caio Plinio Secondo di Como

Dedicare tempo alla relazione migliora gli apprendimenti

L'inserimento di un progetto come quello di COnTatto all'interno della scuola è vissuto come tempo che si toglie alla programmazione e i docenti temono di rimanere indietro con il programma. Per questo le modalità di definizione e di attuazione del progetto devono essere soft e non troppo invasive della programmazione. Sto imparando che l'insegnante deve essere disposto a togliere del tempo alla programmazione didattica per dare spazio alla formazione della persona, trovando un giusto compromesso tra il progetto e la programmazione scolastica.

All'interno della lezione, se almeno una volta a settimana ci ritagliamo uno spazio di ascolto e dialogo è poi più facile anche per noi docenti fare meglio il programma, seppur con minor tempo, perché i ragazzi possono essere maggiormente collaborativi.

Liuzzo Lina docente dell'ITES Caio Plinio Secondo di Como

Genitori

Il porsi delle domande

La partecipazione a questo progetto ha posto delle domande non solo ai nostri figli, ma anche a noi adulti, a noi genitori rispetto al conflitto genitori-figli e più in generale a come viviamo i conflitti nella nostra vita. Abbiamo imparato a non pensare più che giustizia riparativa significhi buonismo, ma a riflettere bene sull'applicazione dell'approccio riparativo nei diversi ambiti di vita, su cui ognuno può lavorare a livello personale.

Viviana, mamma della scuola secondaria di primo grado di Mozzate

Confrontarsi coi figli su come leggere e vivere i conflitti

Come genitore, partecipare al gruppo di lavoro del progetto mi ha consentito di mettere a fuoco certi concetti che magari pensavo fossero scontati e invece non lo sono, come ad esempio che le sanzioni riparative cercano di far crescere il ragazzo che ha sbagliato e non semplicemente di punirlo. Mi ha portato a confrontarmi con i miei figli sulle diverse visioni del mondo, ad esempio su come vivere e leggere i conflitti. Mi è servito per vedere le cose in maniera diversa e viverle in maniera diversa.

Fabrizio, papà della scuola secondaria di primo grado di Mozzate

La forza del messaggio tra pari

In questo progetto è stato molto utile il peer to peer, perché se i ragazzi vedono che i loro compagni credono molto a qualcosa, tanto da venire a presentarla, è molto più facile che portino a casa un approccio che viene dai loro pari e non da chi ha un ruolo differente.

In questo progetto quello che ha funzionato è stata la presenza contemporanea di un buono stimolo e di qualcuno disposto a ricevere questo stimolo e a svilupparlo.

Fabrizio, papà della scuola secondaria di primo grado di Mozzate

Studenti

Il progetto ConTatto ci ha insegnato che quello riparativo è un approccio che aiuta le persone a riallacciare i legami attraverso dialoghi e attività che non hanno tanto lo scopo di punire, ma di insegnare a non ricommettere lo stesso errore e a riparare i danni che i protagonisti hanno provocato e subito.

Giulia, 15 anni

Diffondere l'approccio riparativo, condividendo con i compagni, i genitori e gli insegnanti le parole chiave della cultura riparativa è stata una vera esperienza di "fare insieme" a scuola.

Francesco, 16 anni

Le attività proposte dal progetto sono state varie: è stato bello anche capire come adattare le attività all'età dei diversi destinatari, come ad esempio nel caso dei bambini di quinta elementare a cui abbiamo presentato il nostro lavoro.

Claudia, 13 anni

I laboratori proposti sono stati utili a conoscersi di più tra compagni, a condividere la cultura riparativa all'interno della scuola, a usare video per trasmettere messaggi così importanti ma soprattutto a rendere tutti noi parte attiva di un progetto comune

Cristina, 15 anni

Attraverso la peer education abbiamo preparato attività da proporre ad altri compagni. Questo è stato bellissimo perché ci ha reso testimonial attivi dell'approccio riparativo all'interno della nostra scuola. Noi ragazzi siamo stati protagonisti, scegliendo, per esempio, attività che noi stessi abbiamo realizzato l'anno precedente e che ci sono piaciute di più e proponendole ad altre classi.

Luca, 13 anni

Anche gli insegnanti e i genitori, sia della primaria sia della secondaria, hanno continuato a partecipare a laboratori in piccoli gruppi e anche da questi gruppi sono nate idee che abbiamo concretizzato insieme.

Riccardo, 13 anni

Abbiamo avuto modo di non vivere l'uscita dal progetto di una delle due classi pilota come una sconfitta, ma come la possibilità dell'ingresso di una nuova classe (una delle classi che avevamo incontrato l'anno precedente) e che si era dimostrata interessata ai messaggi riparativi.

Mattia, 13 anni

Un'altra grande forza del progetto è stato il fatto che si è inserito in alcune attività ordinarie della nostra scuola. Abbiamo, così, partecipato attivamente all'open-day e alle giornate dell'accoglienza presentando alle nuove famiglie l'approccio riparativo che la scuola ha scelto di adottare e abbiamo partecipato alla scrittura del giornalino scolastico aggiungendo una "Rubrica Riparativa" come rubrica stabile.

Simone, 14 anni

Durante le giornate dell'accoglienza noi ragazzi abbiamo avuto la possibilità di partecipare attivamente, rispondendo alle domande sulla scuola secondaria che i bambini di quinta elementare ci hanno posto, utilizzando le parole chiave dell'approccio riparativo, dando anche a loro, così, l'occasione di una prima infarinatura di questo approccio così innovativo per noi.

Giorgia, 13 anni

Abbiamo avuto anche l'occasione di creare un "angolo riparativo" nella biblioteca scolastica (uno scaffale di letture e film tematici sul conflitto) e un gruppo di lavoro operativo per la revisione e la modifica in ottica riparativa del nostro regolamento scolastico. Anche quest'ultima attività ha coinvolto ancora una volta tutti i protagonisti della scuola: docenti, genitori e anche noi alunni.

Davide, 13 anni

Nella parte finale dell'anno non ci siamo fermati neanche a causa della chiusura della scuola per la pandemia mondiale! E' stato, infatti, portato a termine un gruppo di revisione del regolamento scolastico con incontri online tra operatori, insegnanti e genitori e anche noi ragazzi, che abbiamo potuto partecipare a questo percorso, di solito appannaggio degli adulti, elaborando proposte e idee riguardanti il "regolamento riparativo".

Mattia, 13 anni

Nel 2020 a causa della pandemia abbiamo dovuto realizzare gli incontri a distanza, è stato faticoso ma bello lo stesso. Anche i docenti hanno continuato a incontrarsi a distanza per i loro laboratori del progetto e entrambi i gruppi abbiamo riflettuto su cosa volesse dire stare a casa e fare lezione al pc, abbiamo parlato di come tutti ci siamo sentiti più fragili a causa del virus. Questo ci ha avvicinato ai nostri professori, a quelli più disponibili a parlare con noi anche al di là delle lezioni, e tramite il progetto ne siamo diventati consapevoli.

Matilde, 16 anni

Grazie alla possibilità di confronto data dal progetto ConTatto, noi comunità scolastica abbiamo raccolto una sfida, accettando di crescere, confermando che il conflitto può diventare risorsa e motore per una società migliore.

Giorgia, 13 anni

Operatori

Lavorare nel progetto Contatto ha aggiunto un tassello fondamentale nel mio approccio ai conflitti nel lavoro educativo: non solo accompagnare i ragazzi a mettersi nei panni degli altri e assumersi le proprie responsabilità, ma anche costruire insieme un modo per riparare al danno che il conflitto ha creato. Una bellissima sfida lavorativa e personale.

Cinzia Storiale, Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione

Sono stati purtroppo solo due anni, ma sono serviti a conoscere la Giustizia Riparativa. Ho imparato con i ragazzi, con i genitori e con gli insegnanti e anche grazie a loro e grazie ai colleghi. Spero che il filo e le trame continuino a dipanarsi.

Alice Lupieri, Consultorio Icarus

Tre anni di COnTatto, il mio primo avvicinamento alla Giustizia Riparativa come mondo nuovo. Incontri di colleghi, mondi, dispositivi, visioni, lavoro di squadra, vita insieme, respiro di comunità, parole non ostili. Un vero lavoro di costruzione insieme di mondi condivisi.

Isabella Cerella, Associazione comunità Il Gabbiano

ConTatto, una parola non casuale che ho ritrovato, costantemente, nelle prassi e nelle azioni messe in atto. L'approccio gentile e democratico è stato il filo rosso che ha intessuto la complessità, anche quando sono emerse le criticità dei contesti e/o degli interventi. Il progetto è in divenire; la sua fruibilità, se accolta, può aprire scenari differenti e nuove possibilità a tutta la comunità sociale.

Roberta Floris, Associazione comunità Il Gabbiano

Dopo quasi tre anni, rifarei parte di questa esperienza ancora e con rinnovata voglia poiché Contatto è stato contenitore di connessioni, confronti, nuove conoscenze, amicizie, rinnovate collaborazioni.

Ho avuto modo di lavorare in una grande squadra, nella quale le competenze di una completavano e arricchivano quelle degli altri. Si tratta di una crescita a tutto tondo: sul piano personale rispetto alla gestione delle tensioni o conflitti che possono nascere in ogni spazio vitale, fino al livello meta che ha incorniciato il nostro agire ... il senso di comunità riparativa. Ed è così che mi sono sentita: parte di una comunità di colleghi e colleghe che hanno condiviso con me esperienze e conoscenze co-costruite in un continuo divenire. La bellezza e forza di questo gruppo è stata quella di condividere non solo competenze e assunti teorici ma quella di esserci messi in gioco come persone, condividendo talvolta chiacchiere rinfancanti e sorrisi, nonché preziosi momenti conviviali.

Un capitolo a parte merita il contatto con la realtà dei giovani fatta di dubbi, stanchezze, di moti bellici verso il mondo adulto. COnTatto trasversalmente ha saputo dare spazio alla loro voce creando ancora una volta una comunità vivente che si confronta fidandosi di questi operatori di progetto. Come non ricordare la condivisione da parte del mondo insegnante del loro operare quotidiano e di come il nostro contributo abbia portato ad una rilettura, un fornire nuove lenti, chiavi per serrature, cornici in quello che era un caos ordinato. Il risultato è stato un perturbare menti efficace.

Jenny Vendra, Associazione comunità Il Gabbiano

Per me il lavoro di ConTatto è stato questo: facilitare la nascita di un gruppo di lavoro sul territorio comasco impegnato nella diffusione dei valori e delle pratiche della giustizia riparativa nelle scuole. Questa impresa sfidante ha coinvolto me, i miei colleghi, i vari partner. Nel tempo ha coinvolto le varie scuole, i docenti, i genitori, gli studenti con una intensità e una motivazione che ci hanno ingaggiato fortemente tutti. In alcuni momenti e contesti, la motivazione e lo slancio hanno vacillato; in altri hanno risentito della fatica legata alla situazione di pandemia Covid-19. Nonostante tutto, oggi mi sento di fare parte di una comunità di persone che si riconosce nei valori e nelle pratiche della giustizia riparativa e che si attiva per realizzare iniziative, interventi, occasioni di incontro, riflessione, riparazione su questi temi. Dentro e fuori le scuole. Con uno sguardo attento alle nuove generazioni e alle sfide educative e sociali che ci attendono. Mi auguro di poter continuare in questa impresa sfidante, coinvolgente e orientata al futuro.

Tiziana Mannello, Associazione Comunità Il Gabbiano

Contatto è stata un'esperienza che è cresciuta nel tempo, probabilmente è quello che succede nella giustizia ripartiva: a piccoli passi la strada si fa davanti a te, nella fatica e nella forza di qualcosa che trova la sua essenza nella delicatezza delle relazioni che cercano una complessità attraverso gesti semplici come l'incontro. L'esperienza con i colleghi, i cittadini, gli alunni, i genitori e gli insegnanti mi ha permesso di arricchire gli sguardi della mia professione e comprendere quanta ricchezza ci sia nell'incontro e come l'incontro possa divenire un atto di cura sociale.

Andrea Aliverti, Azienda Sociale Comuni Insieme

Lavorare in qualità di operatrice del gruppo 'scuole' del progetto COnTatto mi ha insegnato l'importanza del pensarsi insieme dentro a un desiderio: immaginare una scuola in cui i conflitti possono essere nominati e possono essere ricomposti presuppone un vero coinvolgimento delle diverse componenti della comunità scolastica. Questa esperienza ha allargato il mio sguardo sulla collaborazione, sia rispetto ai modi, che ai giusti tempi per attuarla. Mi porto a casa buone domande e alcune risposte che sono state possibili grazie al fatto di essersi messi in gioco, insieme.

Simona Carozzi, Centro Servizi per il Volontariato di Monza, Lecco e Sondrio

Giustizia Riparativa

AA.VV. (2016), *Numero monografico sulla Giustizia Riparativa*, Minorigiustizia. Rivista interdisciplinare di studi giuridici, psicologici, pedagogici e sociali sulla relazione fra minorenni e giustizia, 1, ed. Franco Angeli, Roma

AA.VV. (2016), *Stati generali dell'esecuzione penale, Tavolo 13 Giustizia Riparativa, mediazione e tutela delle vittime di reato*, https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_19_1_13.page

Eusebi L. (2015), *Una Giustizia diversa. Il modello riparativo e la questione penale*, ed. Vita e Pensiero, Milano

Lizzola I. (2018), *Condividere la vita. Legami, cura, educazione*, ed. AVE, Roma

Mazzuccato C. (2016), *Oltre la punizione ecco la Giustizia Riparativa*, Vita e pensiero, 4, ed. Vita e pensiero

Mannozi G., Lodigiani G.A. (2015), *Giustizia Riparativa. Ricostruire legami, ricostruire persone*, ed. il Mulino, Bologna

Mannozi G., Lodigiani G.A. (2015), *Giustizia Riparativa. Formanti, parole e metodi*, ed. Giappichelli, Torino

Patrizi P. (2019), *La Giustizia Riparativa. psicologia e diritto per il benessere di persone e comunità*, ed. Carocci, Roma

Potestà G. L., Mazzuccato C., Cattaneo A. (2017), *Storie di Giustizia Riparativa. Il Sudafrica dall'apartheid alla riconciliazione*, ed. Il Mulino, Bologna

Zehr H., Gohar A. (2003), *Little book of restorative justice*, ed. Good Books <https://www.unicef.org/tdad/littlebookrjpakaf.pdf>

Sito web del Forum Europeo per la Giustizia Riparativa <http://www.euforumrj.org/>

Canale Youtube del CeSGReM Centro Studi Giustizia Riparativa e Mediazione penale dell'Università degli Studi dell'Insubria https://www.youtube.com/channel/UCS4_5Awr6SLoo951tbIgm3Q/videos

Restorative justice. Viaggio alla scoperta della Giustizia Riparativa, video a cura del CeSGReM <https://www.youtube.com/watch?v=7UcBkimNtco>

T. Whactel (2016), *Defining restorative*, International Institute for Restorative Prace https://www.iirp.edu/images/pdf/Defining-Restorative_Nov-2016.pdf

Giustizia Riparativa a scuola

Brunelli F. (2016), *Portare la Giustizia Riparativa in ambito scolastico*, Tavolo 13 Giustizia Riparativa, mediazione e tutela delle vittime https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/sgep_tavolo13_allegato_9ter.pdf

Chapman T. (2016), Studio europeo sulla giustizia minorile riparativa, Vol. III, International Juvenile Justice Observatory, Brussels, Belgium http://www.ejjc.org/sites/default/files/vol_3._toolkit_per_operatori_del_settore.pdf

Evans K., Vaandering D. (2016), *The Little Book of Restorative Justice in Education: Fostering Responsibility, Healing, and Hope in Schools*, ed. Good Books, New York.

Hopkins B., Gellin M. (2016), *Restorative approach in educational settings*, in *Minori e Giustizia*, 1, pp. 66-73

Orsi M. (2016), *A scuola senza zaino. Il metodo del curriculum globale per una didattica innovativa*, ed. Erickson, Trento

Patrizi P. (a cura di), *“Giustizia Riparativa come strumento di intervento nell’inclusione sociale di minori autori di reato e come modello di intervento per la gestione di episodi di bullismo nelle scuole”*, Report di ricerca Università degli studi di Sassari Dipartimento di scienze politiche, scienze della comunicazione e ingegneria dell’informazione http://www.iccoccaglio.gov.it/wp-content/uploads/2018/01/Giustizia_riparativa_come_strumento.pdf

Sito statunitense con rassegna delle principali guide di implementazione delle pratiche riparative in ambito scolastico <http://restorativeresolutions.us/implementation-guides-for-restorative-practices-in-schools>

Altri temi contenuti nel kit

Ripamonti E. (2018), *Collaborare. Metodi partecipativi per il sociale*, ed. Carocci, Roma

Redl, F. (1959). *Strategy and Techniques of the Life Space Interview*. American Journal of Orthopsychiatry, 29, 1-18.

Flood, Susan J., *“The Life Space Interview in Therapeutic Crisis Intervention: An Action Research Study on Its Implementation in a Suburban High School”* (2010). Education Doctoral. Paper 61. https://fisherpub.sjfc.edu/education_etd/61/

CONtatti utili

Per promuovere la diffusione dell'approccio riparativo nelle altre scuole del territorio comasco o in altre scuole interessate, abbiamo pensato di individuare dei referenti disponibili ad illustrare l'esperienza progettuale e le sue possibili applicazioni.

Ci siamo immaginati che leggendo questo kit, qualche insegnante o dirigente possa sentirsi incuriosito dall'approccio e dalle pratiche riparative e possa ritenere interessante un confronto con i propri colleghi di altre scuole che lo hanno già sperimentato o con operatori del sociale formati in questo campo.

Ringraziamo le persone che si sono gentilmente rese disponibili a raccontare e diffondere l'esperienza progettuale e, tramite essa, l'approccio riparativo a scuola.

Di seguito i loro contatti.

Laura Mauri, Dirigente Istituto comprensivo di Mozzate

dirigente@icmozzate.edu.it

Antonella Cattaneo, Insegnante di Lettere Istituto comprensivo di Mozzate

info@icmozzate.edu.it

Rita Corbetta, Vice Dirigente ITES Caio Plinio Secondo di Como

vicepreside@caioplinio.edu.it

Maria Cristina Foconi, Insegnante di Diritto ITES Caio Plinio Secondo di Como

mcristinafoconi@gmail.com

Tiziana Mannello, Coordinatrice area scuole del progetto CONtatto - Associazione comunità Il Gabbiano ODV

tiziana.mannello@gabbianoonlus.it

Elena Zulli, Centro Servizi Volontariato dell'Insubria Sede di Como

e.zulli@csvlombardia.it